

CO ● DESIGNERS



progetto modello **PARCO LAVEGGIO**

FASCICOLO .2 - PROGETTO



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Segreteria di Stato dell'economia SECO
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Ufficio federale dell'agricoltura UFAG
Ufficio federale delle abitazioni UFAB
Ufficio federale della sanità pubblica UFSP
Ufficio federale delle strade USTRA
Ufficio federale dello sport UFSPO

*cittadini per il
territorio* 

progetto modello

PARCO LAVEGGIO

Progetto Modello, Parco Laveggio
Fascicolo .2 - Progetto

Il Parco Laveggio
Introduzione - Cittadini per il territorio

**FASCICOLO .1
ANALISI PARCO LAVEGGIO**

- 1.1 Identità territoriale del Laveggio.
Analisi e documentazione cartografica
Laboratorio Ticino - USI
- 1.2 Vivere il Laveggio.
Un dialogo aperto sul futuro del fiume
Codesigners
- 1.3 Componenti naturali del Laveggio.
Scorci di un paesaggio fluviale dimenticato.
Trifolium

Pubblicazione elaborata da:

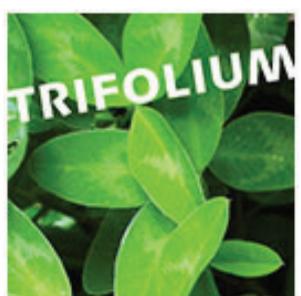
*cittadini per il
territorio* 

Questa pubblicazione ha avuto il sostegno di:

Confederazione Svizzera
Ente regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio, ERS-MB



CO ● DESIGNERS



Progetto grafico e coordinamento editoriale
Laboratorio Ticino, Accademia di architettura, USI

**FASCICOLO .2
PROGETTO PARCO LAVEGGIO**

- 2.1 Progetto modello Parco Laveggio
Scheda .00 - Concetto di parco
- 2.2 Luoghi strategici
Scheda .01 - La foce
Scheda .02 - Prati Maggi
Scheda .03 - S. Martino
Scheda .04 - Tana e Pizzuolo
Scheda .05 - Valera
Scheda .06 - Meandri del Laveggio
Scheda .07 - Area agricola
Scheda .08 - S. Margherita e bosco Gaggiolo

**ALLEGATO
CARTINA PARCO LAVEGGIO**

- 3.1 Cartina Parco Laveggio



progetto modello PARCO LAVEGGIO



Vista aerea del tracciato del Laveggio da Stabio a Riva San Vitale. Foto Remy Steinegger.

TESTO CITTADINI PER IL TERRITORIO

(UGUALE NEI DUE FASCICOLI)

Si tratta di:

- salvaguardare i valori naturali (acqua, vegetazione, flora, fauna) ponendo l'accento sulle zone verdi;
- valorizzare, ampliare e promuovere le aree pubbliche;
- organizzare collegamenti efficaci tra le differenti aree funzionali, culturali, sportive e di svago già presenti promuovendo nel contempo i percorsi già esistenti a favore di una mobilità lenta.

Per far questo è necessaria una visione complessiva del territorio, non subalterna rispetto alla pianificazione locale. Il progetto di "Parco Laveggio" vuole far conoscere alla popolazione locale la presenza importante del fiume nelle immediate vicinanze delle loro abitazioni. In questo senso si pone un obiettivo educativo e culturale nel cercare di sensibilizzare i cittadini al valore del loro territorio e alla necessità della sua salvaguardia per una migliore qualità di vita. Il "Parco Laveggio" risponde ai criteri di un parco periurbano, poiché inserito a tutti gli effetti nell'agglomerato di Mendrisio.

Il parco è pensato anche come elemento da contrapporre alle forti spinte edificatorie della regione. Spinte dovute non tanto alla congiuntura nazionale e internazionale, quanto all'estrema vicinanza con l'Italia. L'eccessiva edificazione industriale degli ultimi 15 anni ha portato a un perenne stato di emergenza viario dovuto sia alla forte presenza di manodopera frontaliera che allo spostamento dei lavoratori residenti verso gli agglomerati di Lugano e Bellinzona. Il progetto prevede un approccio multidisciplinare con la partecipazione della cittadinanza al processo creativo. Ci saranno una serie di interviste alla popolazione, dalle quali verranno estratte le linee guida da approfondire. Queste piste saranno segnalate a chi si occuperà della progettazione degli spazi e dell'elaborazione del progetto di parco. Il risultato verrà in seguito sottoposto a una parte più ampia di cittadinanza per la conferma.

Il progetto ha anche l'obiettivo della salvaguardia della biodiversità: si prevede il censimento e la descrizione di quanto presente dal punto di vista naturalistico, faunistico e della flora. Già oggi nel perimetro del parco è presente un'importante zona smeraldo a salvaguardia delle importanti zone umide in località Colombera. Il progetto ha come obiettivo anche la valorizzazione delle preesistenze sul territorio e in questo senso cerca di mettere in rete e di far conoscere aspetti culturali, storici, naturalistici, artigianali e enogastronomici della regione.

Il risultato finale deve comprendere:

- la definizione del percorso con tutti i collegamenti alle aree funzionali limitrofe e pubbliche esistenti: attrezzature sportive, musei, nuclei abitativi, attività artigianali e enogastronomiche per poter usufruire nel modo più completo di tutte le possibilità di svago e sportive che già offre il territorio;
- la definizione di punti di interesse paesaggistico, storico o naturalistico lungo il percorso;
- la realizzazione di una cartina che descriva i concetti del parco e illustri il percorso con i suoi punti di interesse;
- la progettazione per uno dei punti di interesse, di un'area pubblica modello per il parco.
- La ricerca di un promotore per la realizzazione del punto di interesse individuato (verosimilmente un comune in collaborazione con l'ente del turismo).

Il lavoro coordinato da "Cittadini per il Territorio" è stato svolto da un team interdisciplinare composto da:

Codesigners – Processi partecipativi
Trifolium - Aspetti naturalistici
Laboratorio Ticino – USI, Accademia di architettura – Cartografia e Progettazione territoriale

FASCICOLO .2 PROGETTO PARCO LAVEGGIO

A partire dai risultati delle analisi interdisciplinari (fascicolo 1 - Analisi Parco Laveggio), il gruppo di lavoro coordinato da Cittadini per il territorio (Laboratorio Ticino - USI; Codesigners; Trifolium) raccoglie nel **fascicolo .2 Progetto Parco Laveggio** le proposte progettuali per lo sviluppo alle diverse scale del Parco Laveggio (PL).

Il **concetto di parco** esprime la definizione del PL, ne dichiara gli ambiti territoriali coinvolti e ne esplicita gli obiettivi. L'identità del parco, diversificata e ricca di varie condizioni, condensa nel concetto di parco tale varietà come un valore e fornisce la lettura di tre aree tematiche lungo il Laveggio: *Laveggio urbano*, *Laveggio nascosto*, *Laveggio naturale*. La scheda 00, raccoglie inoltre indicazioni sul tema della mobilità dolce (pedonale e ciclabile) e sulla gestione ambientale del fiume (vegetazione di sponda; neofite invasive; affluenti).

A partire dalle osservazioni della fauna e delle componenti naturali che vivono lungo le sponde del Laveggio, si propone quale **specie messaggera** la Calotterige vergine *Calopteryx virgo virgo*. La sua natura e il suo ciclo vitale legato all'acqua sono il simbolo del potenziale del Parco e al tempo stesso della cura e protezione di cui esso necessita.

Quali declinazioni concrete e realizzabili del concetto di Parco sono stati definiti **8 luoghi strategici**, ognuno dei quali è presentato da una scheda specifica in cui sono definiti: obiettivi, enti interessati, misure, misure naturalistiche, conflitti, modalità di implementazione, progetti in corso. Ogni luogo strategico è inoltre sviluppato con una proposta progettuale specifica di luoghi di interesse legati allo spazio pubblico (triangoli rossi) o di carattere naturalistico (triangoli verdi).

Il Progetto modello Parco Laveggio è stato sviluppato per poter essere strumento concreto per gli enti locali, le amministrazioni, i consorzi, le associazioni, i cittadini e tutti coloro che partecipano alla costruzione e alla gestione del territorio. Il progetto vuole essere strumento dinamico e flessibile, capace di indicare con precisione un concetto di parco da perseguire e realizzare nel confronto e nelle interazioni con le realtà locali. Il progetto del PL è in tal senso il tentativo di costruirne l'identità nell'immaginario comune di cittadini e istituzioni fornendo indicazioni concrete per rendere il Parco Laveggio una realtà.

Progetto modello Parco Laveggio

Il Parco periurbano del Laveggio promuove come **aree di svago di prossimità** le zone di fondovalle attorno al fiume Laveggio collegandole attraverso una rete di **mobilità dolce** pedonale e ciclabile, con l'obiettivo di migliorare qualità, sostenibilità e fruibilità degli **ambienti naturali**, delle **aree agricole** e degli **spazi pubblici** lungo il fiume.



Specie messaggera: Calopteryx virgo (Calopteryx virgo virgo).

Concetto di Parco

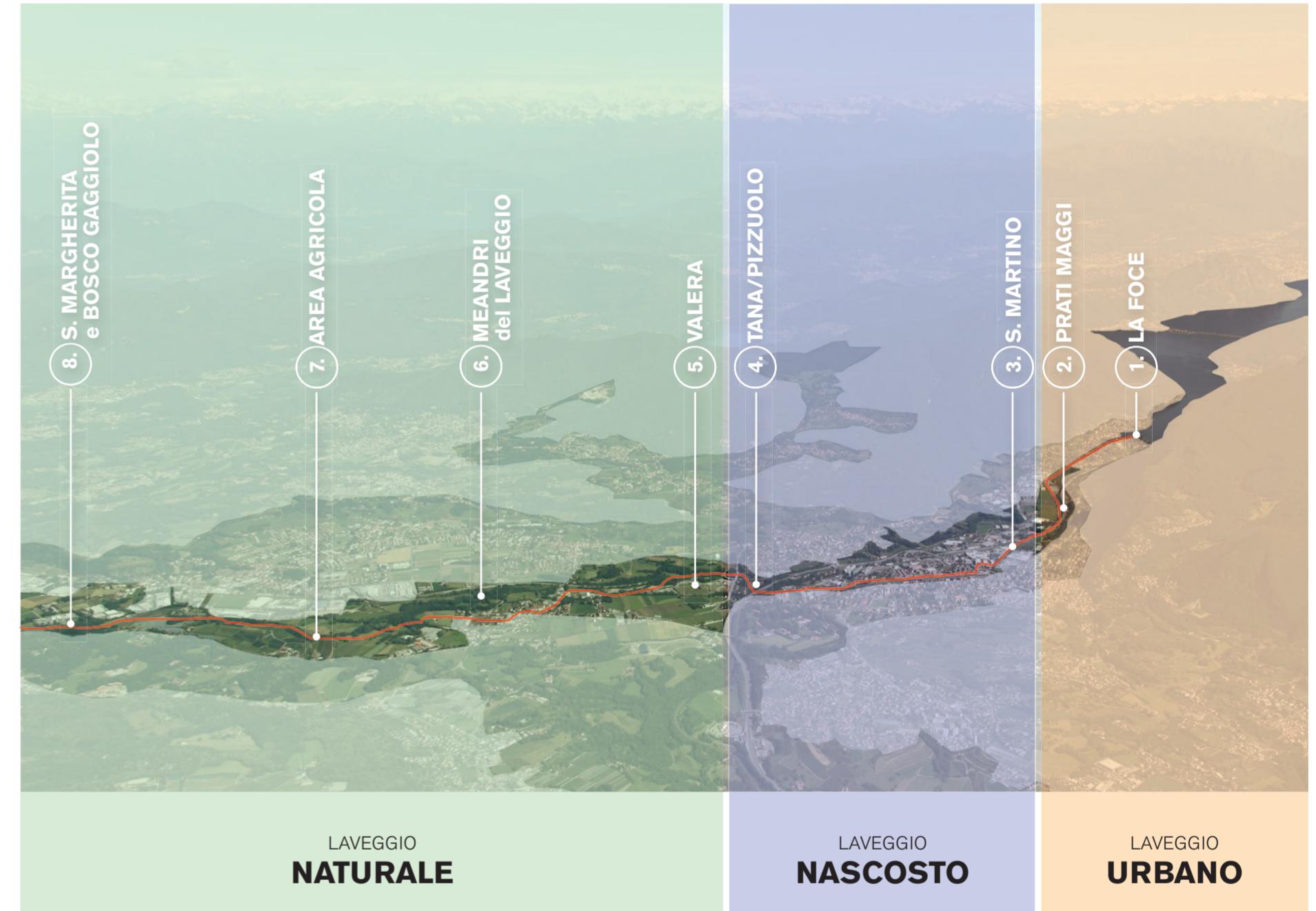
Il Parco Laveggio propone una visione ambiziosa ma concreta dello sviluppo di un'ampia area del territorio del Mendrisiotto. Tale visione intende riconoscere il valore territoriale e paesaggistico delle aree verdi del fondovalle in prossimità del fiume Laveggio. Assumerlo come Parco è il primo passo perché con la propria identità possa diventare riferimento e motore di uno sviluppo sostenibile dell'agglomerato urbano dell'alto Mendrisiotto che tuteli gli ambienti naturali, le aree agricole e gli spazi pubblici lungo il fiume. Al tempo stesso il Parco intende essere elemento di sostegno ed eventuali di coordinamento dello sviluppo degli insediamenti al suo immediato intorno.

Il Laveggio, dalle sue sorgenti a Stabio alla sua foce a Riva San Vitale, percorre un territorio che in ampie parti è fortemente segnato dalle infrastrutture della mobilità e dalle aree industriali. Garantire la mobilità dolce all'interno e attraverso il parco è condizione essenziale perché si possano sviluppare dinamiche territoriali di scala sovrallocale capaci di integrare i differenti paesaggi: dagli spazi del fiume con le zone umide, alle aree agricole, dalle aree produttive alle aree edificabili.

Il processo secondo cui è stato sviluppato tale concetto tiene conto delle analisi interdisciplinari: inquadramento territoriale, ascolto partecipativo delle richieste dei cittadini e analisi dettagliate delle dinamiche ambientali legate al fiume Laveggio. Tali analisi parallele hanno permesso di identificare diversi punti di interesse (inizialmente 20) dai quali è risultato evidente la grande varietà presente nel parco. Si sono evidenziate 3 aree tematiche: il *Laveggio Urbano*, il *Laveggio Nascondo* e il *Laveggio Naturale*. Il concetto di Parco assume tale varietà come qualità intrinseca del Parco Laveggio da valorizzare e consolidare.

Specie Messaggera

Per la promozione e la comunicazione del Parco è stata identificata una Specie Messaggera: la **Calopteryx virgo** (*Calopteryx virgo virgo*). Il ciclo vitale delle libellule inizia nell'acqua, dove le uova si schiudono dando origine



Sopra: Concetto di Parco. In evidenza le tre aree tematiche del parco (naturale, nascosto e urbano) e gli 8 luoghi strategici.

Sotto: Schema riassuntivo del processo che ha portato allo sviluppo del concetto di parco, delle aree tematiche e dei luoghi strategici.



**8. S. MARGHERITA
e BOSCO GAGGIOLI**



7. AREA AGRICOLA



**6. MEANDRI
del LAVEGGIO**



5. VALERA



4. TANA/PIZZUOLO



3. S. MARTINO



2. PRATI MAGGI



1. LA FOCE



00.

CONCETTO DI PARCO

VISIONE GLOBALE

OBIETTIVI

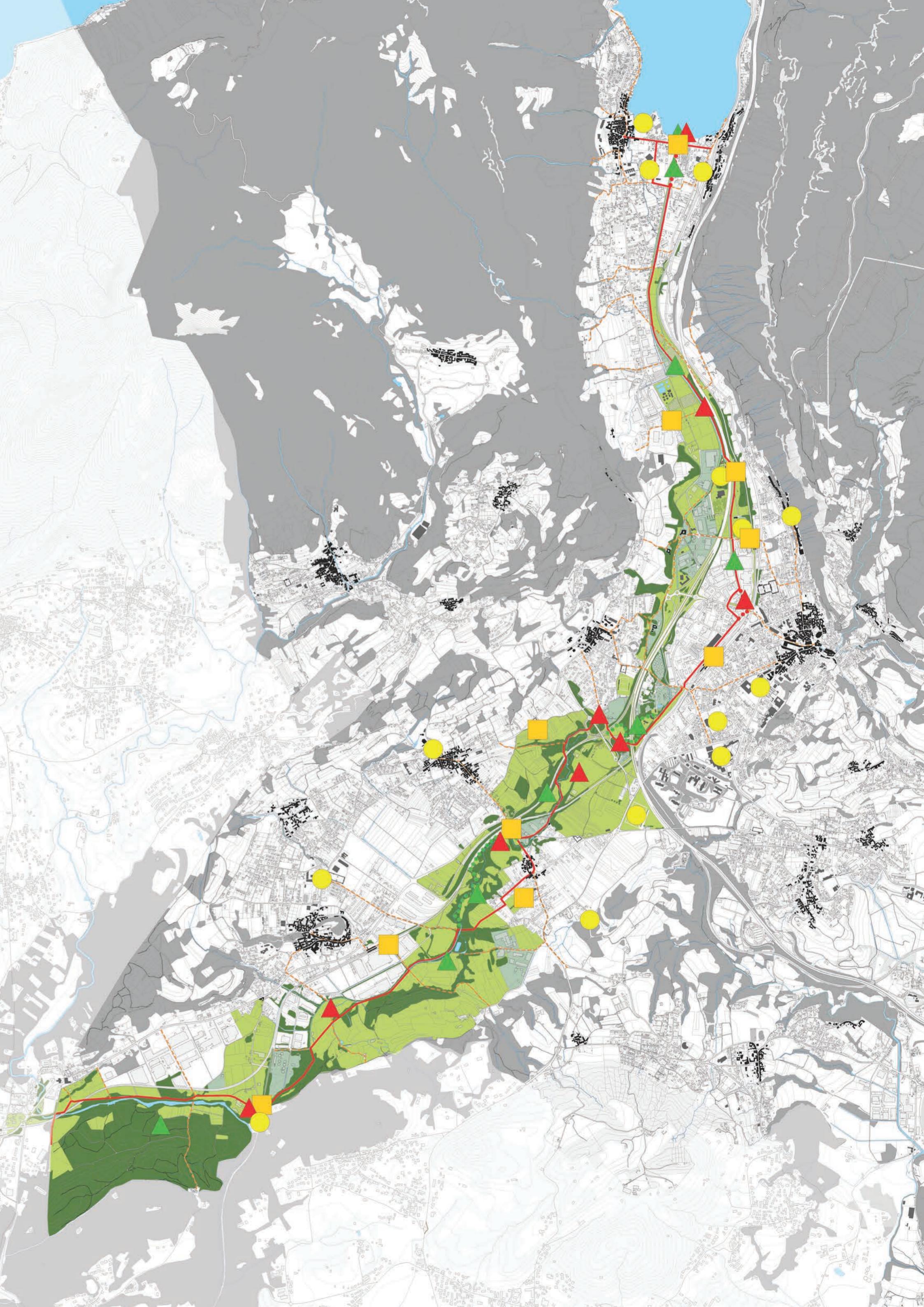
- ¬ Promuovere il PL come parco periurbano e area di svago di prossimità
- ¬ Tutelare e migliorare la qualità degli ambienti naturali e delle aree agricole del PL
- ¬ Accrescere attrattività e fruibilità degli spazi verdi e degli spazi pubblici del PL
- ¬ Completare e valorizzare la rete di mobilità dolce all'interno e attraverso il PL

ENTI INTERESSATI (principali)

- ¬ Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
- ¬ Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio DT
- ¬ Ente Regionale per lo Sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio, ERS-MB
- ¬ Commissione Regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio
- ¬ Comuni di Riva San Vitale, Mendrisio e Stabio
- ¬ Società pescatori del Mendrisiotto
- ¬ Società agricola del Mendrisiotto
- ¬ Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto, CMAMM
- ¬ Ferrovie Federali Svizzere FFS
- ¬ Organizzazione Turistica Regionale del Mendrisiotto e Basso Ceresio, OTR
- ¬ Enti parchi esistenti (San Giorgio, M. Generoso, Valle della Motta, Gole della Breggia, Penz, Valle della Lanza, Spina Verde)



FONTE: (foto) Remy Steinegger; (piano) Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.



MISURE

- ✓ Coordinarsi con i progetti di messa in sicurezza, rinaturazione e fruibilità del Laveggio
- ✓ Incentivare la continuità con i sentieri pedonali e i percorsi ciclabili
- ✓ Risolvere i deficit di percorrenza all'interno del PL
- ✓ Migliorare la sostenibilità delle aree agricole nel PL
- ✓ Promuovere attività didattiche, ricreative e di svago nel PL
- ✓ Censire e descrivere gli elementi naturali di pregio
- ✓ Identificare i luoghi di interesse naturalistico lungo il Laveggio
- ✓ Scegliere le specie bandiera e una specie messaggera
- ✓ Definire proposte di sviluppo futuro per i luoghi di interesse naturalistico identificati
- ✓ Proporre misure per un'adeguata gestione della vegetazione di sponda e della problematica delle neofite invasive

CONFLITTI

- ✓ Zone di contatto tra le aree edificabili e le zone naturalistiche e agricole del parco
- ✓ Infrastrutture della mobilità
- ✓ Inquinamento e aree che necessitano risanamento
- ✓ Deficit di percorrenza e discontinuità dei percorsi all'interno e attraverso il PL

PROGETTI in CORSO (o allo studio)

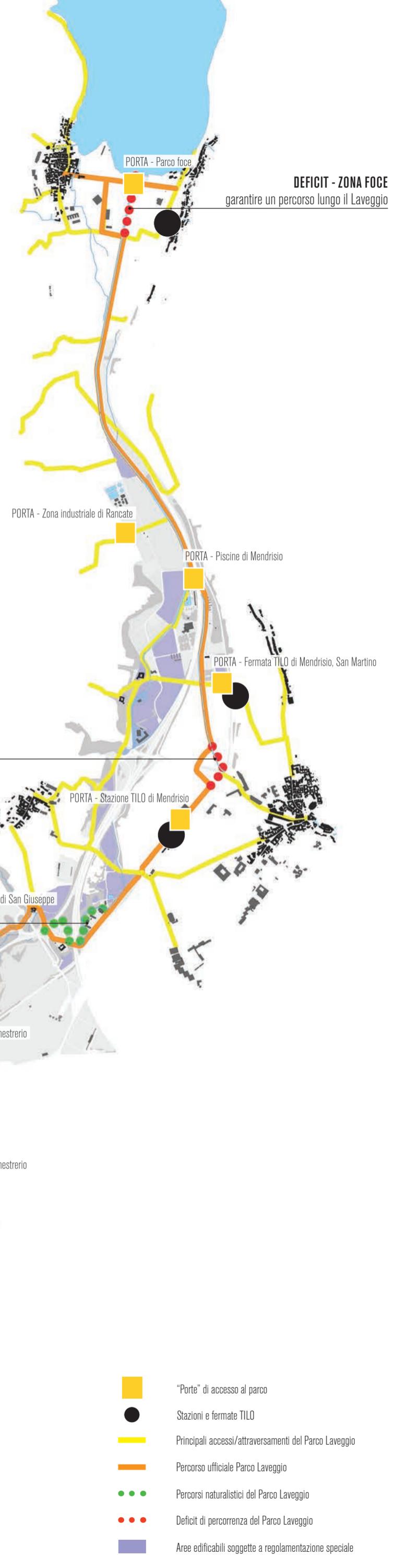
1. Messa in sicurezza e rinaturazione Laveggio tra foce e confluenza Morée
2. Nuovo percorso pedonale sul lago tra Capolago e Melano
3. Riordino della viabilità della zona commerciale San Martino
4. Studio urbanistico della viabilità di Mendrisio
5. Campus Supsi, Stazione di Mendrisio
6. Svincolo zona Tana e percorso pedonale lungo Laveggio
7. PUC Valera
8. Allargamento alveo Laveggio
9. Decreto Meandri del Laveggio



PERCORSO UFFICIALE

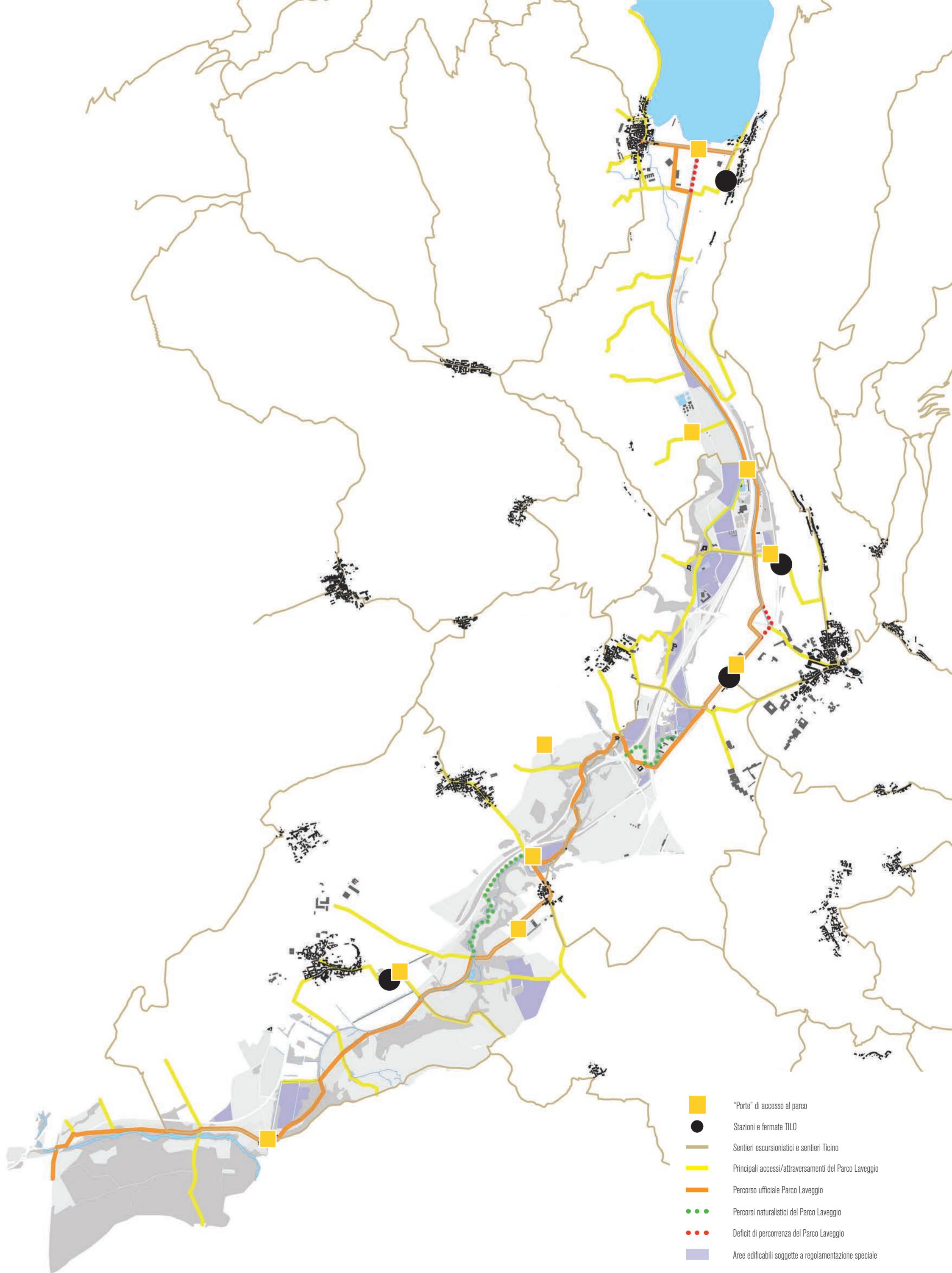
DEFICIT di PERCORRENZA e PERCORSI NATURALISTICI

Si segnala in arancione il **percorso ufficiale** del PL. Esso è percorribile interamente a piedi e per ampi tratti in bicicletta. In rosso si indicano i **deficit di percorrenza**: punti in cui il percorso è interrotto, ostacolato e reso non agevole da contingenze. Le loro risoluzioni puntuali contribuiscono alla qualità della mobilità dolce dell'intero PL. In corrispondenza della Tana e dei Meandri del Laveggio si segnalano in verde le proposte di due **percorsi naturalistici** alternativi al percorso ufficiale, che attraversano aree di particolare sensibilità ambientale e che ne impongono una gestione adeguata: ad esempio potranno essere accessibili in determinati periodi dell'anno o a determinate condizioni. Sono indicate inoltre le fermate e stazioni Tilo e i punti di maggiore accessibilità denominati "Porte" di accesso al parco.



SENTIERI ESCURSIONISTICI

Questa tavola mostra la rete di sentieri escursionistici (fonte: sentieri escursionistici; sentieri Ticino). Il percorso ufficiale del Parco Laveggio (definito dal progetto) in gran parte ricalca sentieri già esistenti, come in particolare tra Valera e Stabio e tra Riva San Vitale e Mendrisio. Si nota come le "Porte" al parco siano in gran parte posizionate in corrispondenza delle intersezioni tra il percorso ufficiale lungo il Laveggio e i percorsi esistenti di attraversamento della valle. Il percorso ufficiale del Laveggio si pone quindi come una nuova possibilità di relazione diretta tra i maggiori centri abitati che attraversa lo spazio del fiume e del fondovalle.



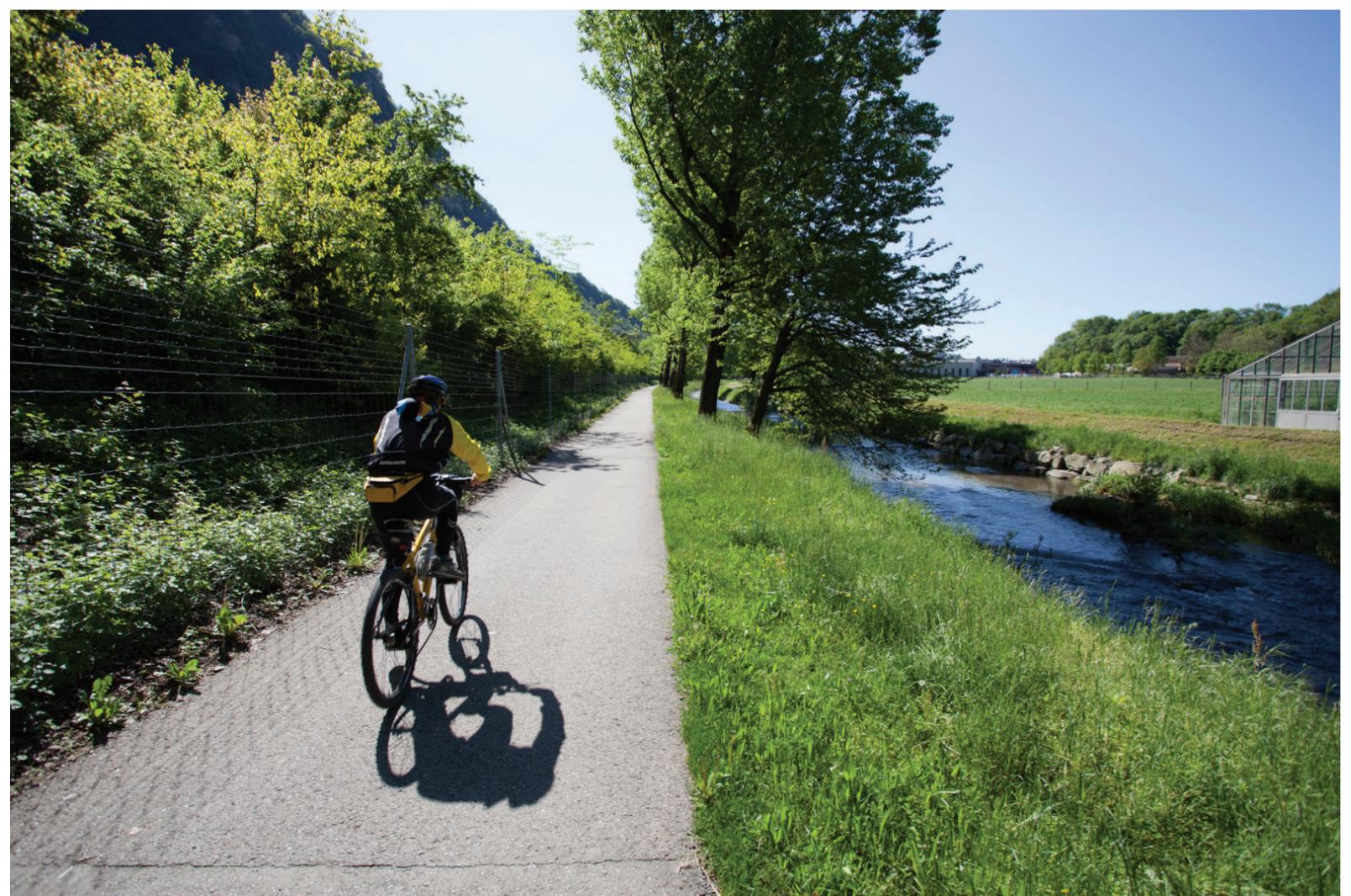
FONTE: (foto ed elaborazione piano)
Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.

PERCORSI CICLABILI

Questa tavola mostra la rete dei percorsi ciclabili. In verde scuro è riportato il percorso ciclabile segnalato (N3 Melide – Capolago – Mendrisio – Chiasso) che tra Riva San Vitale e Mendrisio ricalca il percorso ufficiale del Parco Laveggio. I percorsi ciclabili in verde chiaro sono quelli pianificati secondo il Piano d'indirizzo rete ciclabile regionale del Mendrisiotto (Fonte: PTM / PAM). Numerose sono i tratti in cui si rileva una corrispondenza tra il percorso ufficiale del Laveggio e i percorsi ciclabili pianificati.

ELENCO PERCORSI CICLABILI PIANIFICATI (Fonte: PTM / PAM)

- C Stabio – Mendrisio – Chiasso
- R1 Stabio – Rancate – Riva San Vitale – Brusino Arsizio
- R2 Stabio – Novazzano – Chiasso
- R3 Mendrisio – Capolago
- R4 Genestrerio (-Ligornetto) – Mendrisio – Rancate
- R5 Mendrisio – Morbio – Chiasso



GESTIONE DELLA VEGETAZIONE DI SPONDA DEL LAVEGGIO

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.

Comparti del Parco

Tutti i comparti

Comuni interessati

Riva San Vitale, Mendrisio (sezioni di Capolago, Mendrisio, Ligornetto, Genestrerio), Stabio

Enti da coinvolgere

Comuni coinvolti, Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Ufficio caccia e pesca, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto

SITUAZIONE ATTUALE

La gestione della vegetazione di sponda è di competenza del Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto. Ogni Comune decide pertanto in che modo e quando falciare le rive, anche a seconda della tipologia di vegetazione lungo il corso d'acqua. Una problematica riscontrata in diverse tratte del Laveggio è la presenza di neofite invasive sulle sponde, in particolare del Poligono del Giappone *Reynoutria japonica*, presente con popolazioni anche abbondanti soprattutto nella tratta rettilinea in direzione della foce a Capolago.

RUOLO e IMPORTANZA

La vegetazione di sponda rappresenta una zona di transizione tra l'ecosistema terrestre e quello acquatico. Essa è un importante corridoio di collegamento per le popolazioni animali e vegetali e costituisce un rifugio anche per tante specie che non appartengono tipicamente agli ambienti umidi. La vegetazione ripariale è in particolar modo importante per la fauna ittica poiché garantisce un adeguato ombreggiamento, il giusto apporto di nutrienti e aiuta nella conservazione della qualità dell'acqua. L'ombreggiamento evita infatti l'eccessivo surriscaldamento dell'acqua limitando anche l'abbassamento dei livelli di ossigeno. La presenza di vegetazione ripariale favorisce inoltre la stabilità delle sponde rallentando i processi di erosione e contribuisce a creare ambienti diversificati nell'alveo, fornendo alla fauna ittica e invertebrata possibilità di rifugio e substrati adatti per la deposizione delle uova.

GRADO DI BIODIVERSITÀ e POTENZIALE DIDATTICO

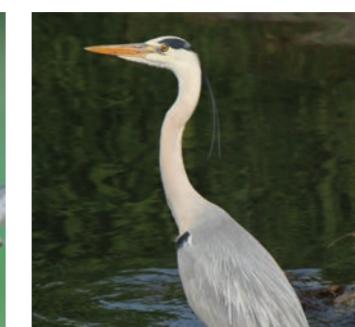
Le sponde del Laveggio lungo i tracciati artificiali delle zone urbanizzate non sono molto ricche di biodiversità. Le scarpate al di sopra del canale in cemento presentano una vegetazione monotonà, con poche specie di piante e fiori. Nelle aree più pregiate della piana del Laveggio, dove il fiume scorre ancora allo stato naturale, le sponde sono ricche di vegetazione erbacea, arborea e arbustiva e creano degli ambienti naturali interessanti per molte specie animali.

Il potenziale didattico delle rive, pur non essendo particolarmente ricche dal punto di vista naturalistico, resta comunque interessante per la possibilità di osservare le specie generaliste e di entrare in contatto con l'acqua.

SPECIE BANDIERA



Martin Pescatore



Airone Cenerino



Calotterige vergine



Calotterige di Capra



Salice delle capre

CRITICITÀ

Attualmente la vegetazione sulle scarpate degli argini del Laveggio viene falciata in modo relativamente intenso, con sfalci bassi, senza prestare attenzione al periodo e con l'impiego di trinciatori ad asse orizzontale (Taarup). Inoltre, i resti della vegetazione sminuzzata vengono raccolti con il soffiatore. In questo modo buona parte della vegetazione tagliata viene inevitabilmente soffiata nel fiume e trasportata dall'acqua. Questo tipo di gestione su vaste superfici, pur essendo economicamente interessante, è in conflitto con la lotta alle neofite invasive, in particolare il Poligono del Giappone. Questa neofita è infatti in grado di riprodursi in modo vegetativo a partire da piccolissimi frammenti di radice. Lo sfalcio con la trinciatrice provoca la frammentazione in piccoli pezzi che, in presenza di vento o attraverso le acque, si diffondono velocemente e colonizzano le sponde. Il taglio al di sotto dei 10 cm di altezza, inoltre, è problematico poiché non consente la via di fuga alla fauna minore, incapace di rapidi spostamenti.

GESTIONE AUSPICATA

Nella gestione della vegetazione erbacea sulle scarpate degli argini occorre evitare di eseguire degli sfalci troppo bassi (altezza minima 10 cm) e su superfici estese, promuovendo uno sfalcio a tappe delle rive, in modo da lasciare sempre della vegetazione intatta. Lo sfalcio delle rive con la trinciatrice e la raccolta del materiale con il soffiatore sono fortemente sconsigliati, per evitare la diffusione di specie indesiderate. Inoltre, occorre contenere l'abbattimento delle piante ad alto fusto, limitandosi a quelle morte o alle piante che possono costituire un pericolo per il regolare deflusso delle acque. Gli interventi sulla vegetazione direttamente in alveo andrebbero eseguiti nel periodo autunnale e invernale, escludendo il periodo tra marzo e giugno.

OBIETTIVO

Eseguire una gestione della vegetazione di sponda a bassa intensità. A tale scopo occorre coordinarsi e sensibilizzare gli enti locali responsabili.



LOTTA ALLE NEOFITE INVASIVE

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.

Comparti del Parco

Tutti i comparti

Comuni interessati

Riva San Vitale, Mendrisio (sezioni di Capolago, Mendrisio, Ligornetto, Genestrerio), Stabio

Enti da coinvolgere

Comuni coinvolti, Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto, Gruppo Lavoro Neobiota

SITUAZIONE ATTUALE

Sono toccate dalla presenza di neofite invasive, in particolare del Poligono del Giappone *Reynoutria japonica*, soprattutto le sponde lungo la tratta rettilinea del Laveggio in direzione della foce a Capolago, alcune aree adiacenti il fiume in località Santa Margherita e a ridosso del nuovo tracciato ferroviario in prossimità dei Meandri del Laveggio. Un'altra piccola stazione di poligono del Giappone è presente nella tratta di fiume dopo la zona della Colombera, in direzione di Stabio. La gestione della vegetazione di sponda del Laveggio con l'impiego di trinciatori ad asse orizzontale (Taarup) e soffiatori per raccogliere i frammenti, in periodi dell'anno inadeguati, favorisce la diffusione di questa neobiota invasiva.



CRITICITÀ

Il poligono del Giappone, appartenente alla lista nera delle specie invasive, cresce spesso lungo i corsi d'acqua ma lo si può trovare anche in zone agricole, prati privati, discariche o boschi. Si riproduce tramite rizomi sotterranei o piccoli frammenti di fusto che possono creare delle nuove piante in modo vegetativo. La diffusione può avvenire anche tramite lo spostamento di terra contaminata. La specie ha una forte capacità riproduttiva ed è in grado di formare popolamenti di grandi dimensioni e con un'elevata densità di individui. Le stazioni di poligono del Giappone sono molto difficili da eliminare e minacciano la flora indigena. Inoltre, la specie compromette la stabilità del terreno - in questo caso le rive - esponendo il suolo al pericolo di erosione durante l'inverno, quando le parti aeree della pianta muoiono.

GESTIONE AUSPICATA

In generale per eliminare un focolaio di neofite invasive sono necessari diversi anni consecutivi di lotta costante durante la stagione vegetativa. Il metodo più efficace è quello dell'estirpo della pianta con tutte le sue radici. Quando le stazioni di poligono del Giappone presentano una densità di individui elevata e l'estirpazione della pianta con tutte le radici non è possibile, è necessario eseguire degli sfalci molto frequenti, effettuando dei singoli tagli netti (non utilizzare decespugliatori o trinciatori). L'uso di erbicidi non è permesso vista la vicinanza al corso d'acqua. Il materiale tagliato deve essere interamente allontanato, messo in sacchi della spazzatura e smaltito con i rifiuti solidi urbani. È assolutamente vietato compostare gli scarti.

OBIETTIVO

I Comuni e il Consorzio sono sensibilizzati su come combattere in modo corretto la diffusione del poligono del Giappone. La gestione della vegetazione di sponda avviene in modo adeguato per evitare la diffusione della specie (vedi scheda sulla diffusione della vegetazione di sponda).

AFFLUENTI DEL LAVEGGIO

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.

Comparti del Parco

Tutti i comparti

Comuni interessati

Riva San Vitale, Mendrisio (sezioni di Capolago, Mendrisio, Ligornetto, Genestrerio), Stabio

Enti da coinvolgere

Comuni coinvolti, Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Ufficio caccia e pesca, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto

SITUAZIONE ATTUALE

La rete idrografica composta dal fiume Laveggio (asse nord-sud), dai suoi affluenti (asse est-ovest) e affiancata dalla vegetazione di sponda, rappresenta un'importante rete di scambio che permette il passaggio di animali e vegetali, oltre a costituire un ambiente vitale per una propria comunità biologica. In generale i corsi d'acqua della piana del Laveggio risultano fortemente minacciati o già in parte compromessi e non sono in grado di svolgere appieno la loro funzione di reticolo ecologico. Poco funzionali al reticolo sono soprattutto gli affluenti, costretti spesso a defluire intubati al di sotto delle carreggiate, ostruiti per la mancata manutenzione o disturbati dalla presenza di cascate e salti, che possono raggiungere altezze considerevoli. Con la scomparsa della vegetazione ripariale naturale e la presenza di barriere lungo i corsi d'acqua, la rete di scambio tra la pianura e la fascia pedemontana risulta insufficiente.

RUOLO e IMPORTANZA

I corsi d'acqua interconnessi sono percorribili da diversi gruppi di organismi, consentendo per esempio la migrazione di pesci e la diffusione di semi di piante. Anche i pesci che effettuano migrazioni piuttosto brevi (p. es. trota fario) e altri organismi acquatici, anfibi e terrestri dipendono da un'effettiva connessione attraverso le acque. Il collegamento tra il corso d'acqua e gli spazi vitali terrestri è invece fondamentale per gruppi di organismi come gli anfibi, gli artropodi o gli insetti acquatici, poiché per il loro ciclo vitale necessitano di diversi tipi di habitat. La connessione degli affluenti al corso d'acqua principale è di vitale importanza. Più la zona di confluenza ha una morfologia vicina allo stato naturale, più la connettività è ottimizzata. Infatti, in prossimità di una confluenza si sviluppano, in spazi molto ridotti, ecosistemi molto diversificati, che non sono reperibili negli altri tratti del corso d'acqua. Le zone di confluenza sono importanti punti di riferimento dei paesaggi fluviali e quando il loro stato naturale è conservato o rivitalizzato, costituiscono spesso delle zone ricreative molto apprezzate.

GRADO DI BIODIVERSITÀ e POTENZIALE DIDATTICO

Gli affluenti del Laveggio non sono ricchi dal punto di vista della biodiversità. Questi corsi d'acqua, in gran parte canalizzati e con profili monotonici, offrono infatti un habitat idoneo solo a pochi generalisti. Le barriere presenti impediscono il ripopolamento, compromettendo in particolare le specie con capacità di diffusione ridotte. Inoltre, gli apporti di sostanze chimiche provenienti da agricoltura, industria e zone abitate riducono la qualità delle acque e minacciano le specie che necessitano di acque di elevata qualità. In generale, la biodiversità e le specie tipiche dei corsi d'acqua possono essere promosse migliorando la connettività e ripristinando una dinamica fluviale il più possibile prossima a uno stato naturale.

Il potenziale didattico degli affluenti del Laveggio allo stato attuale è molto basso.

SPECIE BANDIERA*

* Per specie bandiera, in questo caso, sono definite le specie favorite da un'adeguata funzionalità degli affluenti e un miglioramento delle zone di confluenza con il Laveggio



Trota fario



Lampreda di Ruscello



Gambero dai piedi bianchi



Calotterige vergine



Calotterige di Capra

GESTIONE AUSPICATA

Si auspica la rivitalizzazione degli affluenti del Laveggio che maggiormente contribuiscono alla funzionalità del reticolo ecologico. Il *Progetto di messa in rete degli ambienti naturali e seminaturali del Laveggio* (Trifolium, WWF e Cantone Ticino, 2013), offre una panoramica degli affluenti e dei principali interventi necessari a favorire il reticolo. Le rivitalizzazioni degli affluenti dovranno restituire ai corsi d'acqua una dinamica naturale e una ricchezza strutturale ottimale. Gli interventi dovranno prevedere una varietà strutturale la più ampia possibile e la creazione di habitat terrestri. Questi ultimi si ripercuotono infatti positivamente sulla biodiversità dei corsi d'acqua. Per la maggior parte degli affluenti del Laveggio lo spazio per una rivitalizzazione è carente (zone agricole, aree edificate, industrie), sarà quindi necessario trovare un compromesso fra le varie esigenze.

OBIETTIVO

Concretizzare gli interventi di rivitalizzazione proposti nel *Progetto di messa in rete degli ambienti naturali e seminaturali del Laveggio*, migliorare la funzionalità degli affluenti.



Luoghi strategici

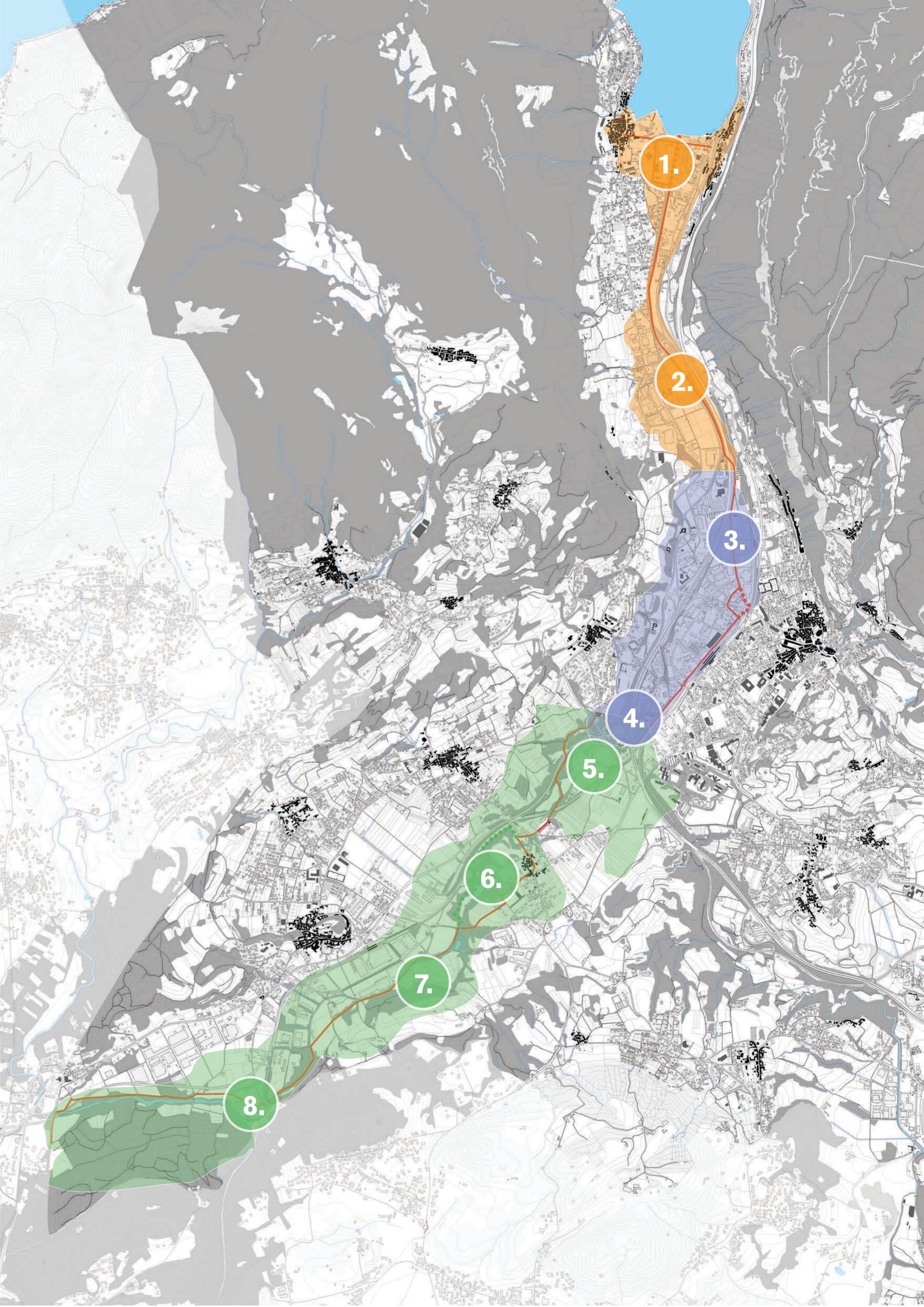
Progetto modello Parco Laveggio

La visione di scala territoriale e globale espressa dal Concetto di Parco è riferimento per lo sviluppo di possibili progetti strategici che costruiscono l'identità del Parco alle diverse scale.

Nelle pagine seguenti **8 luoghi strategici** sono presentati attraverso schede specifiche che si compongono di: Obiettivi; Enti interessati; Misure; Misure ambientalistiche; Conflitti; Modalità di implementazione; Progetti in corso. La cartografia delle aree strategiche è strumento utile per individuare le relazioni con il contesto, mostrare il necessario coordinamento delle diverse componenti del territorio ed evidenziare le differenti identità che si incontrano lungo il percorso del Parco Laveggio. Ogni luogo strategico è inoltre approfondito attraverso la definizione più dettagliata di misure e modalità di intervento auspicati di punti specifici. I triangoli rossi indicano i luoghi di interesse/attività da progettare con valore architettonico/urbanistico e i triangoli verdi i luoghi di interesse naturalistico.

20 PUNTI DI INTERESSE	3 AREE TEMATICHE	8+1 LUOGHI STRATEGICI
01. Parco Foce; 02. Sistemazione barche; 03. Via Indipendenza; 04. Percorso interrotto tra foce e centro scolastico; 05. Serre e area Prati Maggi; 06. Punto di accesso all'acqua; 07. Confluenza fiumi, sosta e arredo	LAVEGGIO URBANO	1. LA FOCE
08. Fermata FFS S. Martino e via Penate; 09. Zona Fox Town, viabilità e spazio pubblico fiume Morée; 10. Nuova strada industriale; 11. Percorso Molino nuovo-Masserone-Penate; 12. Archeologia industriale; 13. Zona Tana/Pizzuolo	LAVEGGIO NASCOSTO	2. PRATI MAGGI
14. Valera e Campagna Adorna; 15. Ponticello La Lontra; 16. Sala multiuso di Genestrerio; 17. Meandri del Laveggio e Zona Colombera; 18. Fermata FFS Stabio e strada industriale; 19. Santa Margherita; 20. Bosco Gaggiolo	LAVEGGIO NATURALE	3. S. MARTINO

0. CONCETTO di PARCO

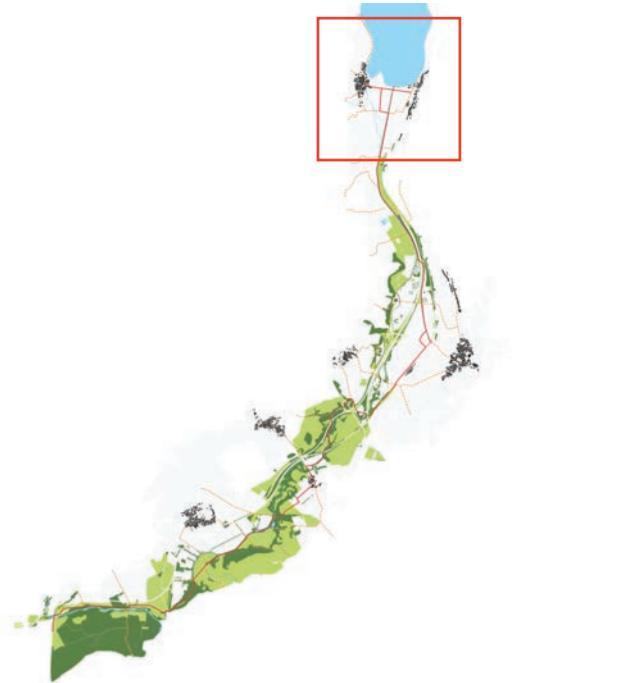


Sopra: tabella riassuntiva del processo che ha portato a definire tre aree tematiche e 8+1 luoghi strategici.

Nella pagina seguente: Parco Laveggio con evidenziate le tre aree tematiche e i luoghi strategici. Elaborazione Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.

01 LA FOCE LAVEGGIO URBANO

La spazio della foce è un luogo di assoluta importanza strategica oltre che paesaggistica in quanto punto di inizio (o di fine) del Parco ed elemento di "apertura" verso il paesaggio del Lago Ceresio. La continuità del percorso lungo il fiume Laveggio (al momento non garantita) risulta prioritaria per l'intero progetto di parco e per la riconoscibilità e l'identità urbana di quest'area. Il Parco diventa elemento di riferimento principale in rapporto ai punti di interesse all'esterno del parco: la riva a lago di Riva San Vitale, la stazione FFS, il progetto allo studio di un percorso sul lago in direzione di Melano e il centro scolastico di Riva San Vitale.



OBIETTIVI

- ¬ Sviluppare l'attrattività dello spazio della foce
- ¬ Riportare gli elementi caratteristici di una foce e di un Laveggio naturali
- ¬ Garantire la continuità del percorso pubblico lungo il fiume
- ¬ Migliorare l'accessibilità da stazione FFS, Riva S. Vitale e centro scolastico

ENTI INTERESSATI

- ¬ Comuni di Riva San Vitale e Mendrisio
- ¬ Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio DT
- ¬ Ente Regionale Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio ERSMB
- ¬ Ufficio dei corsi d'acqua
- ¬ Ferrovie Federali Svizzere FFS
- ¬ Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto



FONTE: (foto ed elaborazione piano) Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.

01. LA FOCE LAVEGGIO URBANO

▲ PARCO FOCE

L'area a lago in prossimità della foce ha il potenziale di essere progettato come un parco. Inizio o fine del PL quest'area è strategica e necessita sicuramente di una sistemazione più attrattiva. I conflitti sembrano facilmente gestibili. Risultano necessari interventi volti all'apertura di un nuovo percorso naturalistico lungo il fiume. Il progetto di rinaturazione (in corso) è sicuramente da coordinare con un progetto volto alla fruibilità dell'area.



MISURE

- ¬ Progettare il parco della foce come luogo pubblico attrattivo e di accesso all'acqua
- ¬ Introdurre un nuovo percorso lungo il fiume tra via dell'Indipendenza e via Monsignor Sesti
- ¬ Coordinarsi con gli interventi di messa in sicurezza e rinaturazione del fiume tramite un progetto di fruibilità delle rive

Misure naturalistiche

- ¬ Rinaturare il delta
- ¬ Rinaturare il fiume



Visualizzazione in foto aerea del Parco Laveggio e delle aree di influenza.
Elaborazione: Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.

CONFLITTI

- ¬ Mancanza di percorso tra via dell'Indipendenza e via Monsignor Sesti
- ¬ Confine comunale e discontinuità di gestione del parco foce
- ¬ Presenza di barche ormeggiate

PROGETTI in CORSO (o allo studio)

- ¬ Messa in sicurezza e rinaturazione Laveggio tra foce e confluenza Morée
- ¬ Nuovo percorso pedonale sul lago tra Capolago e Melano



▲ CANALE RETTILINEO e ▲ FOCE DEL LAVEGGIO

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.



Comparto del Parco

Laveggio urbano - La foce

Comuni interessati

Comune di Riva San Vitale, Comune di Mendrisio - Sezione di Capolago

Enti da coinvolgere

Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Ufficio caccia e pesca, Comuni, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto

SITUAZIONE ATTUALE

- Attrattività del paesaggio

Il territorio fortemente antropizzato della pianura del Mendrisiotto costringe il Laveggio a defluire in gran parte attraverso un tracciato artificiale. Uno dei punti più evidenti è il canale quasi rettilineo tra la località Prati Maggi e la foce a Capolago. In questa tratta a forte pressione antropica il Laveggio e la sua foce, costretti in ripidi argini, risultano quasi nascosti alla vista. La loro attrattività quali elementi strutturanti del paesaggio viene quindi a mancare. In prossimità della foce, il piccolo parco pubblico con buona fruizione della popolazione locale costituisce un elemento di attrattività, ma deve essere valorizzato.

- Componenti naturali

Il tracciato rettilineo tra i Prati Maggi e la foce non presenta una vegetazione ripariale di pregio. Inoltre, la foce artificiale risulta poco attrattiva per la fauna, soprattutto per la fauna ittica, poiché non presenta un alveo strutturato e risulta molto povera dal punto di vista delle specie vegetali e degli ambienti naturali adatti alla deposizione delle uova.

- Importanza per il Parco

La sempre maggior richiesta da parte della società di "natura" e di "verde", conseguente alla forte spinta di urbanizzazione degli ultimi 50 anni, non può essere soddisfatta o esclusivamente delegata alle zone naturali del Monte Generoso, del San Giorgio o delle piccole oasi verdi come Colombera. Nelle aree di pianura dove domina l'urbanizzazione, i corsi d'acqua rappresentano gli unici ecosistemi che possono ancora mantenere un certo grado di naturalità e fungere quindi da spazio verde urbano. Se adeguatamente riqualificati, gli argini di questa tratta di fiume, la foce e il parco adiacente possono diventare luoghi privilegiati in cui sfuggire alla calura estiva, effettuare passeggiate o in cui arricchire lo spirito osservando il paesaggio lacustre e la fauna. La zona della foce rappresenta anche un luogo ideale per iniziare la passeggiata lungo il Laveggio e in cui collocare cartelli informativi sul Parco.

CARATTERISTICHE

- Grado di biodiversità

Attualmente sia la foce che il canale del Laveggio non presentano un alto grado di biodiversità, vista la banalizzazione dell'alveo e delle sponde. Anche il parco adiacente la foce non presenta nessun elemento naturale di rilievo.

- Sensibilità dell'area

Dal punto di vista naturalistico, l'area non è considerata sensibile.

- Potenziale didattico

Attualmente il potenziale didattico di questa tratta di fiume non è molto elevato, salvo per la presenza di specie generaliste legate ai corsi d'acqua.

SPECIE BANDIERA



Airone Cenerino



Ballerina gialla



Calotterige vergine

CRITICITÀ

Lungo il canale rettilineo tra i Prati Maggi e la foce le sponde del Laveggio sono artificiali e ripide. La loro gestione (cfr. scheda specifica) viene praticata in modo intensivo, attraverso un taglio raso della vegetazione. La presenza del Poligono del Giappone rende necessari interventi di lotta alle neofite invasive, attualmente non praticati correttamente. La foce artificiale di Capolago è poco attrattiva, poiché non presenta delle zone di accesso all'acqua adeguate.

OBIETTIVO

Rivitalizzazione del Laveggio nella tratta Prati Maggi-Foce e del delta artificiale. Il parco adiacente la foce viene ridefinito quale spazio di svago di prossimità, in cui riposo e meditazione permettono di creare un equilibrio uomo-natura con beneficio anche sul piano psicologico.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Anche se lo spazio è carente, è fondamentale restituire al Laveggio una dinamica più naturale e una ricchezza strutturale la più ampia possibile. A tal proposito è necessario sostituire l'attuale fondo lastricato, che determina una velocizzazione dello scorrimento dell'acqua, con un alveo più strutturato e naturale che permette la formazione di anse a scorrimento più lento. Inoltre occorre prevedere delle rampe di blocchi al posto degli attuali gradini, che rappresentano degli ostacoli alla migrazione dei pesci. Le sponde devono essere strutturate e presentare alcuni arbusti o alberi singoli. Prevedere dove possibile la messa a dimora di arbusti caratteristici (per esempio salici a ceppo). Durante la gestione della vegetazione di sponda, combattere la diffusione del poligono del Giappone tramite una lotta mirata (cfr. scheda neofite invasive). Rinaturazione e allargamento del delta, in modo da creare una morfologia diversificata e un angolo di confluenza più naturale, migliorando la connettività del corso d'acqua con il lago. Valorizzare il parco adiacente con panchine e accessi all'acqua, prevedere delle zone d'ombra attraverso la messa a dimora di alberi caratteristici.



L'area denominata Prati Maggi è identificata come adatta per accogliere nuovi punti di accesso all'acqua quali discese, attraversamenti per persone e animali. L'area sul lato ovest è costeggiata dalle infrastrutture della mobilità; si consiglia di valutare la necessità di ripari fonici supplementari o integrativi. La presenza di numerose serre caratterizza l'area. Il progetto di messa in sicurezza e rinaturalazione del Laveggio è un'occasione importante per definire la fruibilità e l'attrattività dello spazio del Parco. La confluenza tra Laveggio e Morée è un punto di grande importanza. Lì si definiscono due possibili percorsi. Questo luogo costituisce inoltre un'importante "porta di accesso" al parco anche per la presenza consolidata di un parcheggio alberato tra l'autostrada e la ferrovia.



OBIETTIVI

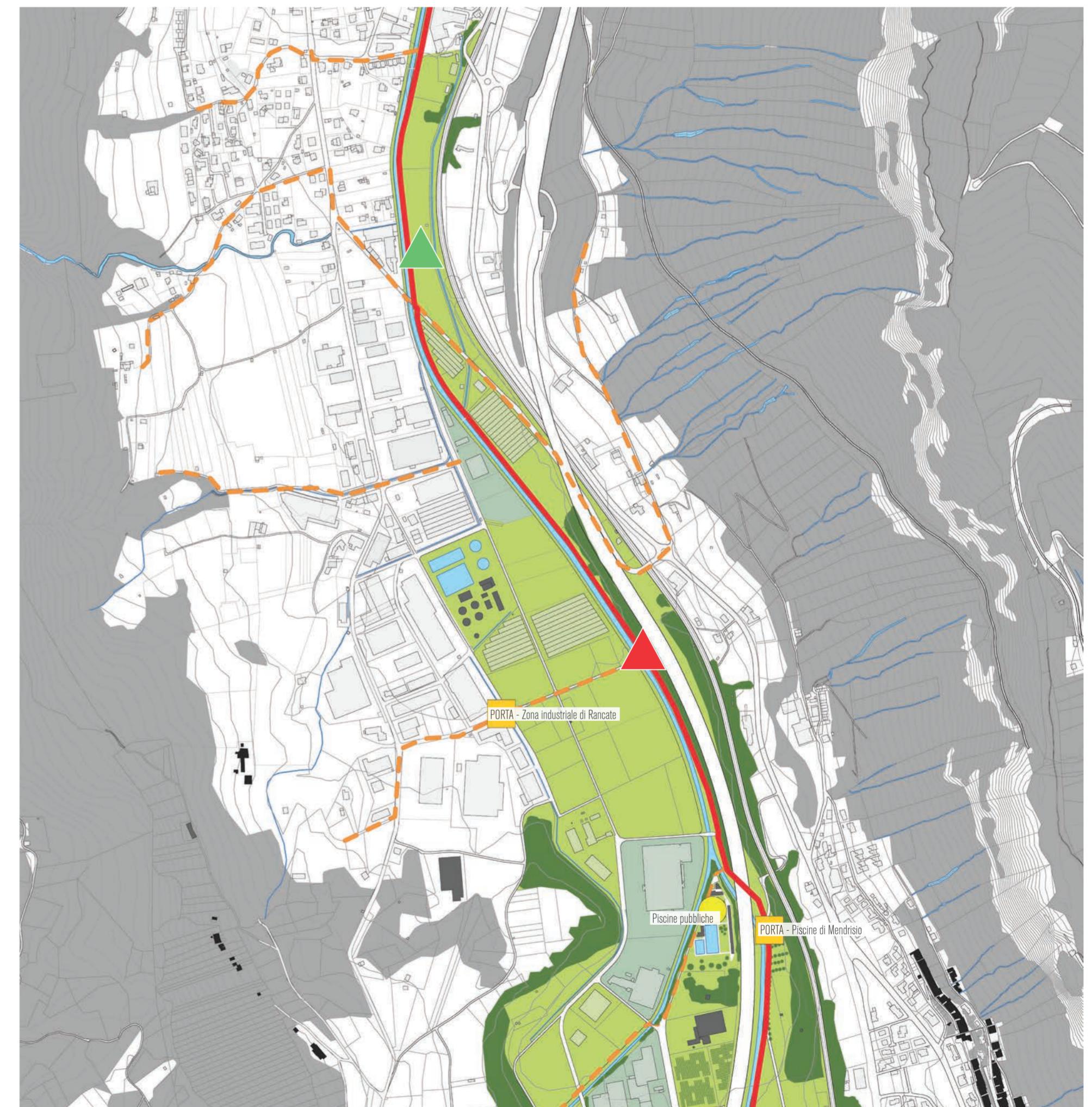
- ¬ Ampliare l'accessibilità all'acqua per persone e animali
- ¬ Aumentare l'offerta di ambienti naturali diversificati lungo il fiume
- ¬ Incrementare la qualità naturalistica e la fruibilità del fiume
- ¬ Conciliare la presenza di aree industriali con il PL

ENTI INTERESSATI

- ¬ Comuni di Riva San Vitale e Mendrisio
- ¬ Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio DT
- ¬ Ente Regionale Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio ERSMB
- ¬ Ufficio dei corsi d'acqua
- ¬ Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto



FONTE: (foto ed elaborazione piano) Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.



▲ ACCESSO ALL'ACQUA



L'area dei Prati Maggi presenta diversi luoghi particolarmente favorevoli alla creazioni di spazi di accesso all'acqua. Il progetto di messa in sicurezza e rinaturazione del Laveggio dalla foce alla confluenza con il Morée è l'occasione per progettare coordinatamente la riqualifica ambientale del fiume in parallelo con la valorizzazione della fruizione del fiume. I punti di incontro tra il percorso ufficiale del Laveggio e i percorsi di attraversamento del fondovalle sono ritenuti i più adatti per accogliere luoghi di sosta, attraversamento e accesso all'acqua. Particolamente interessanti per le aree pubbliche risultano la confluenza con il Morée, la piccola rampa di accesso al fiume (già oggi esistente) e la confluenza con il canale dell'IDA.

MISURE

- ¬ Progettare nuovi punti di accesso all'acqua
- ¬ Coordinarsi gli interventi di messa in sicurezza e rinaturazione el fiume con un progetto di fruibilità
- ¬ Disegno dei riali affluenti al fiume come punti di riferimento paesaggistico
- ¬ Disegno della confluenza tra Laveggio e Morée come punto di riferimento paesaggistico e area pubblica
- ¬ Valutare interventi di risanamento fonico delle infrastrutture della mobilità
- ¬ Identificare eventuali conflitti con aree edificabili all'interno del PL

Misure naturalistiche

- ¬ Aumentare il potenziale ecologico del corso d'acqua attraverso una maggior strutturazione dell'alveo e la creazione di anse naturali
- ¬ Promuovere una vegetazione di sponda diversificata quale ambiente naturale per la fauna invertebrata
- ¬ Creare maggior zone d'ombra lungo il fiume attraverso la messa a dimora di arbusti caratteristici
- ¬ Creare strutture oltre le sponde per favorire rettili e mammiferi

CONFLITTI

- ¬ Aree edificabili all'interno del parco, in particolare industriali
- ¬ Inquinamento fonico legato alla presenza di infrastrutture della mobilità
- ¬ Vicinanza di aree edificabili al fiume

PROGETTI in CORSO (o allo studio)

- ¬ Messa in sicurezza e rinaturazione Laveggio tra foce e confluenza Morée



Luoghi pubblici di interesse
 Punti di accesso all'acqua - DA PROGETTARE
 Principali accessi/attraversamenti del Parco Laveggio
 Percorso ufficiale Parco Laveggio

Visualizzazione in foto aerea del Parco Laveggio e delle aree di influenza. Elaborazione: Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.



▲ PRATI MAGGI

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.



Comparto del Parco

Laveggio urbano - Prati Maggi

Comuni interessati

Comuni di Mendrisio e Riva San Vitale

Enti da coinvolgere

Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Ufficio caccia e pesca, Comune di Mendrisio, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto

SITUAZIONE ATTUALE

- Attrattività del paesaggio

Il percorso pedonale lungo il Laveggio tra Riva San Vitale e le piscine di Mendrisio è molto frequentato dalla popolazione. L'osservatore più attento noterà che in prossimità della tratta Pra da fond – Prati Maggi vi è un cambiamento importante nell'aspetto del corso d'acqua: le sponde perdono la loro rigidità geometrica, la vegetazione di sponda è più ricca con la presenza di arbusti di salice e il selciato è sostituito da materiali dall'aspetto più naturale, come legname e blocchi di pietra con forme irregolari. Il fondo dell'alveo è solcato da una stretta cunetta a sezione quadrangolare, accorgimento realizzato con lo scopo di mitigare gli effetti negativi dell'assottigliamento della lama d'acqua nei periodi di magra, concentrando il deflusso nel canale centrale e permettendo la sopravvivenza di una parte della fauna ittica. Questo intervento puntuale di rivitalizzazione, avvenuto nel 2006, ha portato benefici alla natura e migliorato gli aspetti paesaggistici del Laveggio in questa tratta. In generale, il comparto dei Prati Maggi manca tuttavia di punti di accesso all'acqua e di possibilità di attraversamento da una sponda all'altra.

- Componenti naturali

Al di fuori della tratta rivitalizzata, il Laveggio defluisce lungo un tracciato rettilineo e con alveo artificiale, con conseguente scarsa diversità degli ambienti acquatici. La vegetazione di sponda oltre la tratta riqualificata è scarsa e monotonà, con la presenza molto sporadica di salici e sambuchi.

- Importanza per il Parco

L'intervento di rivitalizzazione realizzato, seppur concentrato alla sola riqualifica degli ambienti acquatici con particolare attenzione all'ittiofauna, testimonia l'importanza dei corsi d'acqua allo stato naturale.

CARATTERISTICHE

- Grado di biodiversità

La presenza di un alveo diversificato con massi di disturbo, isolotti e altre strutture per la fauna incrementa la qualità degli ambienti ripari e rende la tratta interessante per numerose specie della fauna ittica e dell'avifauna. Un ampliamento della tratta rivitalizzata potrà ulteriormente aumentare il grado di naturalità dell'area con benefici anche a livello paesaggistico.

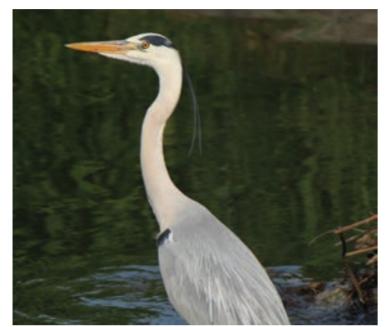
- Sensibilità dell'area

Per la presenza di importanti infrastrutture della mobilità (autostrada, treno, strada cantonale), l'inquinamento fonico elevato e l'assenza di zone naturali o boschi pianiziani, la tratta non è considerata sensibile dal punto di vista naturalistico. I futuri interventi per migliorare la fruibilità del fiume (accesso all'acqua, collegamenti tra le sponde), dovranno tuttavia tener conto degli aspetti naturalistici e prevedere adeguati interventi di riqualifica del corso d'acqua.

- Potenziale didattico

La tratta rivitalizzata si presta all'osservazione dell'avifauna e all'approfondimento di aspetti didattici, come l'importanza di corsi d'acqua allo stato naturale.

SPECIE BANDIERA



Airone Cenerino



Ballerina gialla



Merlo acquaiolo



Calotterige vergine



Calotterige di Capra

CRITICITÀ

Una gestione non adeguata della vegetazione di sponda può vanificare gli sforzi rivolti al miglioramento degli ambienti naturali lungo le rive del Laveggio (cfr. Scheda 00 - Concetto di Parco). Il non rispetto dell'ordinanza sulla protezione delle acque che prevede fasce tamponi ad assenza di nutrienti tra il corso d'acqua e l'area coltivata, può inoltre portare a situazioni di eutrofizzazione delle acque.

GESTIONE AUSPICATA

Valgono le indicazioni riportate nella scheda 00. *Gestione della vegetazione di sponda del Laveggio*. L'attività antropica e la fruibilità del fiume non dovranno compromettere le componenti naturali del corso d'acqua.

OBIETTIVO

L'obiettivo è di ampliare la superficie riqualificata, che attualmente interessa la tratta *Pra da Fond – Prati Maggi*, procedendo in direzione delle piscine di Mendrisio da una parte, e verso l'incrocio con la strada cantonale di Riva San Vitale dall'altra.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Vista l'attuale situazione fondiaria e la presenza delle serre dell'azienda orto-frutticola, un ripristino del tracciato originario a meandri non sarà attuabile, come pure sarà difficile ampliare in modo significativo la zona riparia. Gli sforzi, come già avvenuto durante i precedenti interventi, dovranno perciò concentrarsi sulla riqualifica degli ambienti acquatici e sulla diversificazione della vegetazione di sponda. Proponiamo la creazione di zone d'ombra più estese lungo le rive, attraverso la messa a dimora di arbusti di salice e alberi di sambuco o alberi da frutto caratteristici. Per aumentare l'attrattività della cota erbosa nei confronti della fauna invertebrata (farfalle, cavallette e altri insetti), suggeriamo di preferire una miscela di semi ricca di fiori tipici delle zone magre. La messa a dimora, in modo puntuale e su tratte non troppo estese, di specie come l'*Olmaria* comune *Filipendula ulmaria* può aumentare notevolmente la presenza di farfalle legate a questa pianta ospite. La presenza della Cannuccia di palude *Phragmites australis* aumenta inoltre l'offerta di ambienti adatti alla fauna ittica. Parallelamente agli interventi di riqualifica del corso d'acqua, sarà da prevedere anche la realizzazione di zone ricreative, in cui sarà possibile scendere al fiume ed entrare in contatto con l'acqua per permettere alla popolazione di scoprire in modo giocoso il corso d'acqua e i suoi abitanti. È auspicata anche la posa di panchine lungo la pista ciclabile, con preferenza per i luoghi ombreggiati.



03.

S. MARTINO

LAVEGGIO NASCOSTO

Il percorso ufficiale del Parco Laveggio si sviluppa in prossimità della Chiesa di San Martino seguendo il corso d'acqua del Morée, considerando il fatto che il Laveggio si "nasconde" all'interno del complicato disegno degli svincoli autostradali di Mendrisio. La nuova fermata Tilo di S. Martino diventa quindi una delle principali "porte di accesso" al Parco Laveggio. Via Penate acquisterà il valore di strada cantonale e sarà da disegnare tenendo conto della presenza del Parco e della continuità del percorso. Il Morée attraversa un'ampia area commerciale e industriale e il nuovo assetto viale può essere l'occasione per ridisegnare i percorsi pedonali e ciclabili dell'area. In direzione di Rancate la presenza di mulini, oggi definibili come esempi di archeologia industriale e memoria dell'antica attività produttiva della regione, definisce un luogo legato al Parco molto particolare e da valorizzare.

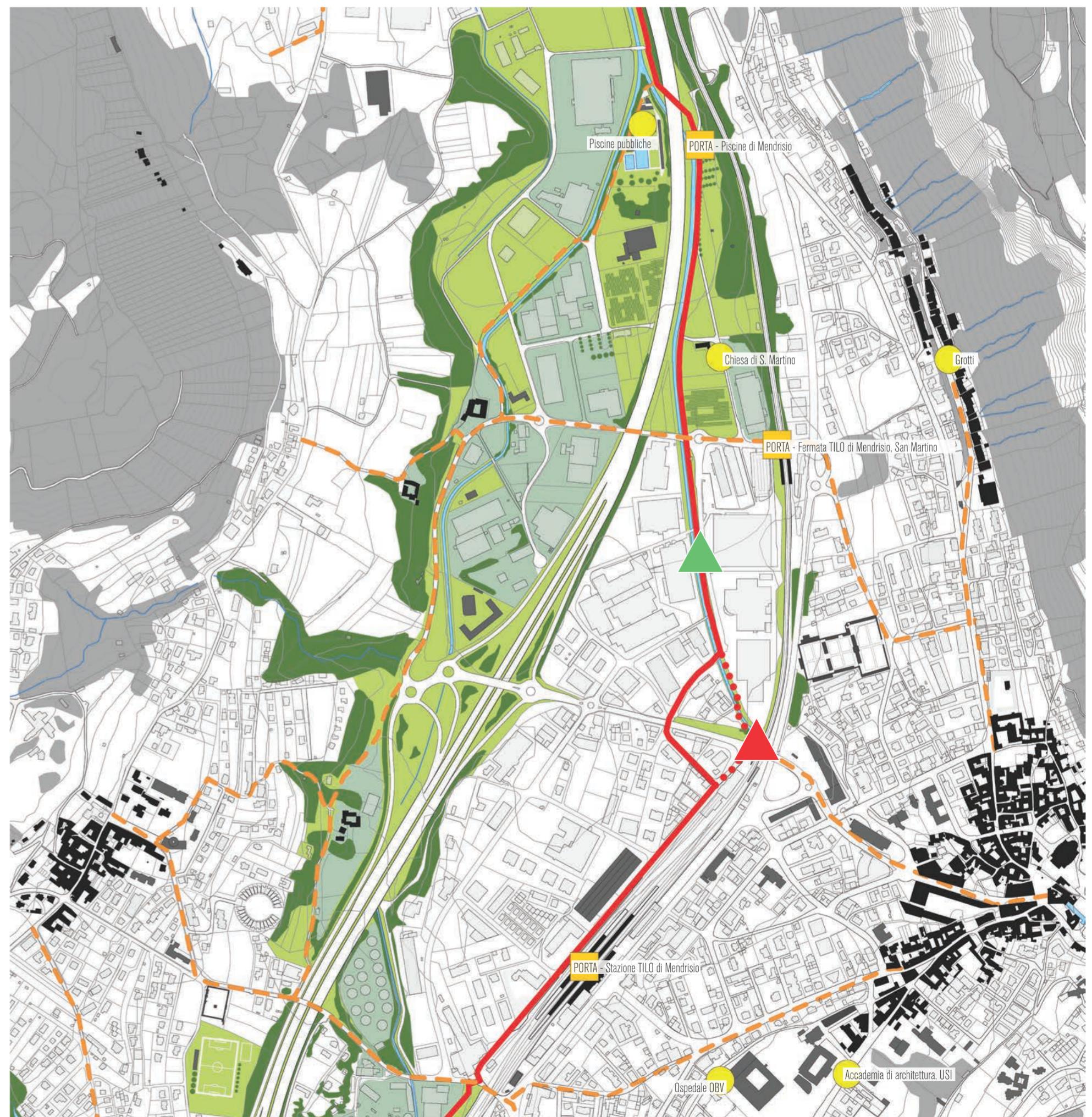


OBIETTIVI

- ¬ Sostenere la qualità spaziale dell'area di San Martino e del lungo Morée
- ¬ Rinaturare il fiume Morée
- ¬ Recuperare la memoria di luoghi di archeologia industriale
- ¬ Limitare i conflitti con le aree edificabili all'interno del PL

ENTI INTERESSATI

- ¬ Comune di Mendrisio
- ¬ Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio DT
- ¬ Ente Regionale Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio ERSMB
- ¬ Ferrovie Federali Svizzere FFS
- ¬ Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto



FONTE: (foto ed elaborazione piano) Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.

03.

S. MARTINO

LAVEGGIO NASCOSTO

MISURE

- Disegnare il lungo Morée come percorso del PL
- Garantire la qualità spaziale dell'area intorno alla Chiesa di S. Martino
- Identificare eventuali conflitti con aree edificabili all'interno del PL
- Promuovere il riuso dei mulini esistenti
- Garantire il percorso lungo il laveggio fin dove è possibile, compatibilmente con i progetti stradali in corso

Misure naturalistiche

- Promuovere la rinaturalazione del fiume Morée

CONFLITTI

- Aree edificabili all'interno del parco, in particolare industriali
- Svincolo autostradale e infrastrutture della mobilità

PROGETTI in CORSO (o allo studio)

- Riordino della viabilità della zona commerciale San Martino
- Studio urbanistico della viabilità di Mendrisio
- Campus Supsi, Stazione di Mendrisio

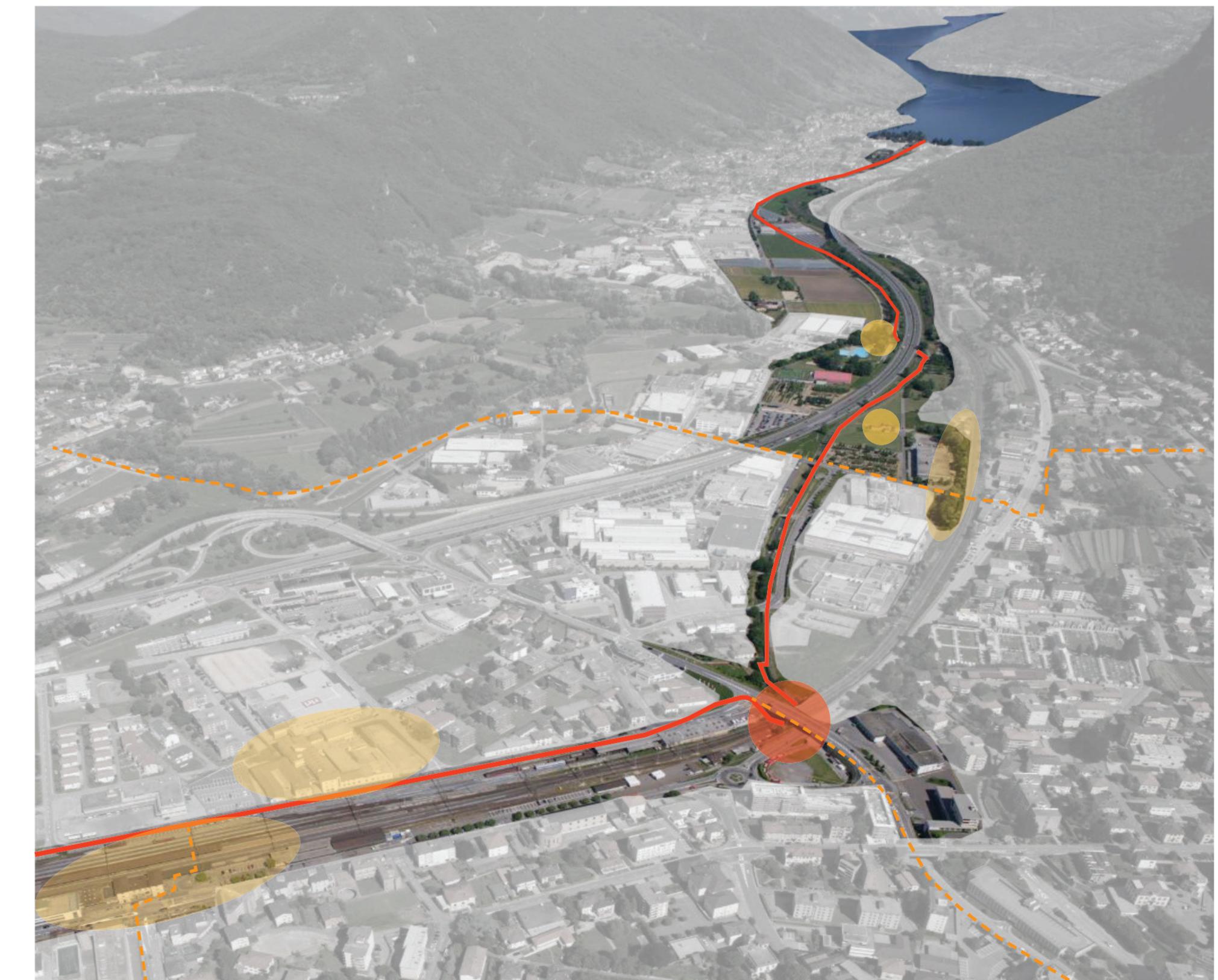
▲ LUNGO MORÉE

A pochi passi da San Martino, luogo dal forte carattere storico, simbolico e culturale, si sviluppa un polo commerciale di grandi dimensioni. Il lungo Morée è l'occasione per disegnare un percorso pedonale e ciclabile con forte rapporto con l'acqua, ma in un contesto urbano. Un altro potenziale interessante è la possibilità concreta di collegarsi fino alla stazione FFS di Mendrisio attraverso un nuovo passaggio sotto il cavalcavia.



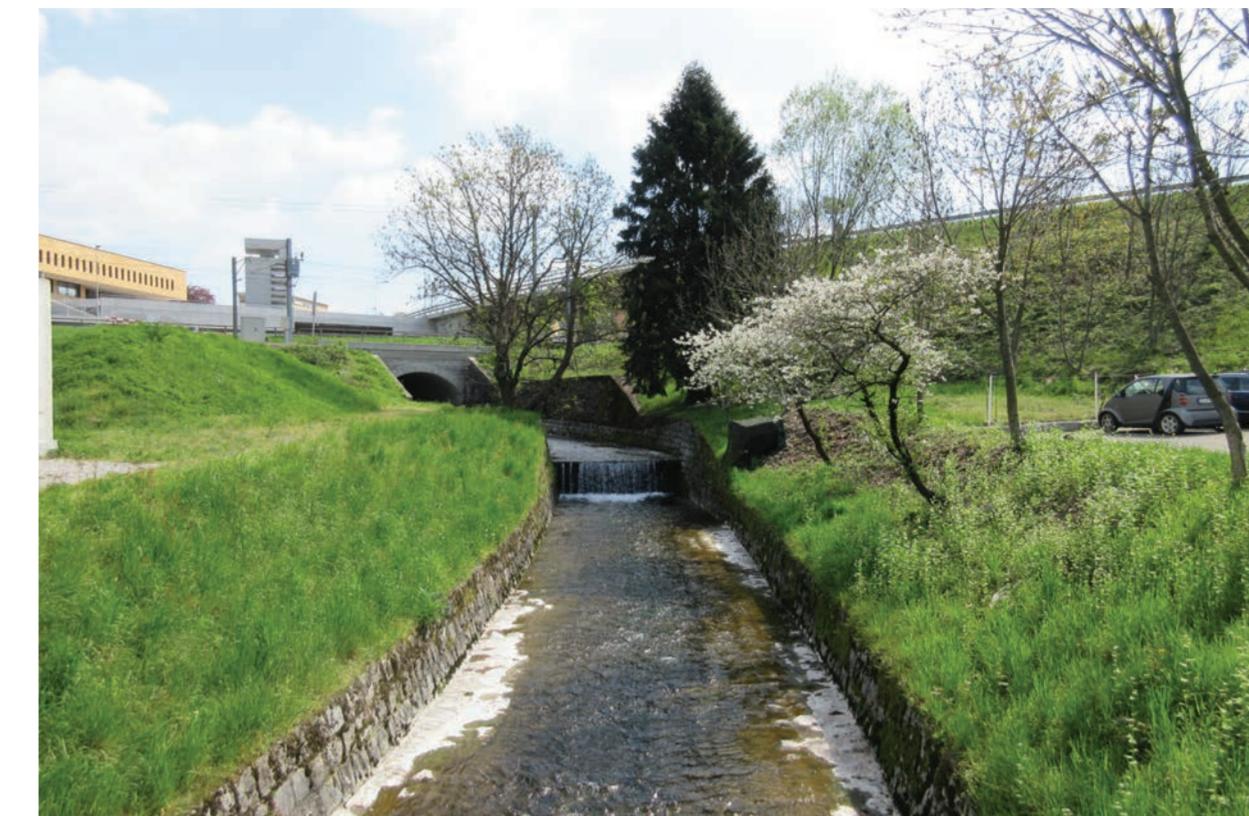
- Luoghi pubblici di interesse
- Luoghi di interesse all'interno del parco - DA PROGETTARE
- Principali accessi/attraversamenti del Parco Laveggio
- Percorso ufficiale Parco Laveggio

Visualizzazione in foto aerea del Parco Laveggio e delle aree di influenza.
Elaborazione: Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.





▲ LUNGO MORÉE



Planimetrie di progetto - area San Martino e lungo Morée. Dettaglio del passaggio pedonale sotto il cavalcavia: il percorso riconnette il percorso lungo il Morée con la stazione di Mendrisio e il futuro campus SUPSI.
Elaborazione: Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.



▲ PERCORSO LUNGO IL MORÉE

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.



Comparto del Parco

Laveggio nascosto - San Martino e mulini

Comuni interessati

Comune di Mendrisio

Enti da coinvolgere

Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Ufficio caccia e pesca, Comune di Mendrisio, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto

SITUAZIONE ATTUALE

- Attrattività del paesaggio

Il comparto di San Martino e Mulini ha assistito negli ultimi anni ad un veloce insediamento di centri commerciali (complesso Fox Town), capannoni industriali e di logistica che hanno portato ad un forte aumento del traffico indotto, con conseguente saturazione della rete viaria. Il territorio è tuttora costantemente sottoposto a forti pressioni economiche, dovute in gran parte alla sua vicinanza con la frontiera, che ne accelerano la trasformazione. Le aree ancora libere dall'edificazione sono i prati intorno alla Chiesa di San Martino e le aree presso lo stand di tiro di Mendrisio. Siamo in un contesto urbanizzato e poco attrattivo, in cui giornalmente si recano 3'000 lavoratori, oltre ai visitatori dei centri commerciali. La nuova stazione FFS ha permesso di collegare al trasporto pubblico la zona industriale e commerciale.

- Componenti naturali

Prima di scorrere intubato sotto il nastro d'asfalto dello svincolo di Mendrisio, il Laveggio corre a cielo aperto a fianco delle zone industriali e dello stand di tiro. In alcune tratte l'alveo e le sponde sono artificiali, in altri punti le sponde risultano coperte da una vegetazione abbastanza sviluppata e con un modesto grado di naturalità. Se si segue il percorso proposto nel progetto di Parco Laveggio, a partire dalle piscine pubbliche di Mendrisio si costeggia il fiume Morée fino a raggiungere l'area dei centri commerciali. Lungo questo affluente non vi sono componenti naturali di rilievo, l'alveo e gli argini sono artificiali e ripidi con una vegetazione di sponda rigorosamente tagliato a raso terra.

- Importanza per il Parco

Se adeguatamente riqualificati, il fiume Morée e le superfici adiacenti potrebbero fungere da spazio verde urbano e quale zona ricreativa in favore dei lavoratori della zona industriale e commerciale.

CARATTERISTICHE

- Grado di biodiversità

Attualmente sia il Morée che le superfici adiacenti non presentano un alto grado di biodiversità, vista la banalizzazione dell'alveo e delle sponde e il contesto fortemente urbanizzato in cui sono inseriti.

- Sensibilità dell'area

Dal punto di vista naturalistico, l'area non è considerata sensibile.

- Potenziale didattico

Attualmente il potenziale didattico del Morée nel comparto di San Martino è scarso, salvo per la presenza di specie generaliste legate ai corsi d'acqua. Tuttavia, con interventi puntuali di rinaturalazione dell'alveo e delle rive, sarebbe possibile creare degli ambienti naturali idonei all'insediamento di specie animali e vegetali interessanti, con una ricaduta positiva anche sulla fruizione pubblica della zona.

SPECIE BANDIERA



Airone Cenerino



Ballerina gialla

CRITICITÀ

Dal punto di vista naturalistico, la larghezza della riva del Morée è insufficiente e non rispetta lo spazio riservato alle acque secondo l'Ordinanza sulla protezione delle acque (OPAc, art. 41). La totale assenza di vegetazione di sponda pone il problema della temperatura dell'acqua nei periodi di magra. Inoltre, la gestione attuale delle rive viene praticata in modo intensivo, attraverso un taglio raso della vegetazione.

OBIETTIVO

Rivitalizzazione del Morée nella tratta tra i centri commerciali e la confluenza con il Laveggio. Le superfici adiacenti il fiume in prossimità dei centri commerciali (tra l'area Fox Town e la strada cantonale) vengono ridefinite quale spazio ricreativo per i lavoratori.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La rivitalizzazione del Morée dovrebbe prevedere, dove possibile, un sufficiente spazio riservato alle acque (ampliamento dell'alveo, arretramento del piede dell'arginatura rispetto all'alveo di magra) e un adeguato imboschimento delle sponde, con la creazione di un lungofiume e di una zona ricreativa. Sarà necessario sostituire l'attuale fondo lastricato con un alveo più strutturato e naturale, che permette la formazione di anse a scorrimento più lento. Dato il contesto urbanizzato, è prioritario garantire la continuità della percorribilità per la fauna acquatica nel senso longitudinale; sono quindi tollerati dei muri nella parte alta della sponda. Praticare una gestione della vegetazione di sponda adeguata (cfr. scheda specifica).



04.

TANA e PIZZUOLO

LAVEGGIO NASCOSTO

Il progetto del nuovo svincolo autostradale di Mendrisio coinvolge un territorio molto ampio, definendo anche una nuova connessione diretta con la superstrada SP 394. La zona della Tana, territorialmente posta nell'avallamento naturale in cui scorre il Laveggio, è in questo momento occupata dal cantiere. Il progetto gestito da USTRA prevede dei sottopassi e la continuità di percorsi e aree verdi. Nel frattempo dei privati stanno facendo il recupero degli edifici che, tra l'altro, ospitavano un'antica sega ad acqua. Questa area è particolarmente sensibile perché è da intendersi come il punto di contatto tra l'area tematica del Laveggio Nascosto e del Laveggio Naturale. Si auspica la riduzione dei contrasti tra i progetti stradali e la qualità del Parco, massimizzando il rapporto diretto tra il fiume e il percorso. La sfida in questa zona è di riuscire a creare delle aree pubbliche e naturalistiche all'interno e sotto i viadotti delle infrastrutture stradali e autostradali.



OBIETTIVI

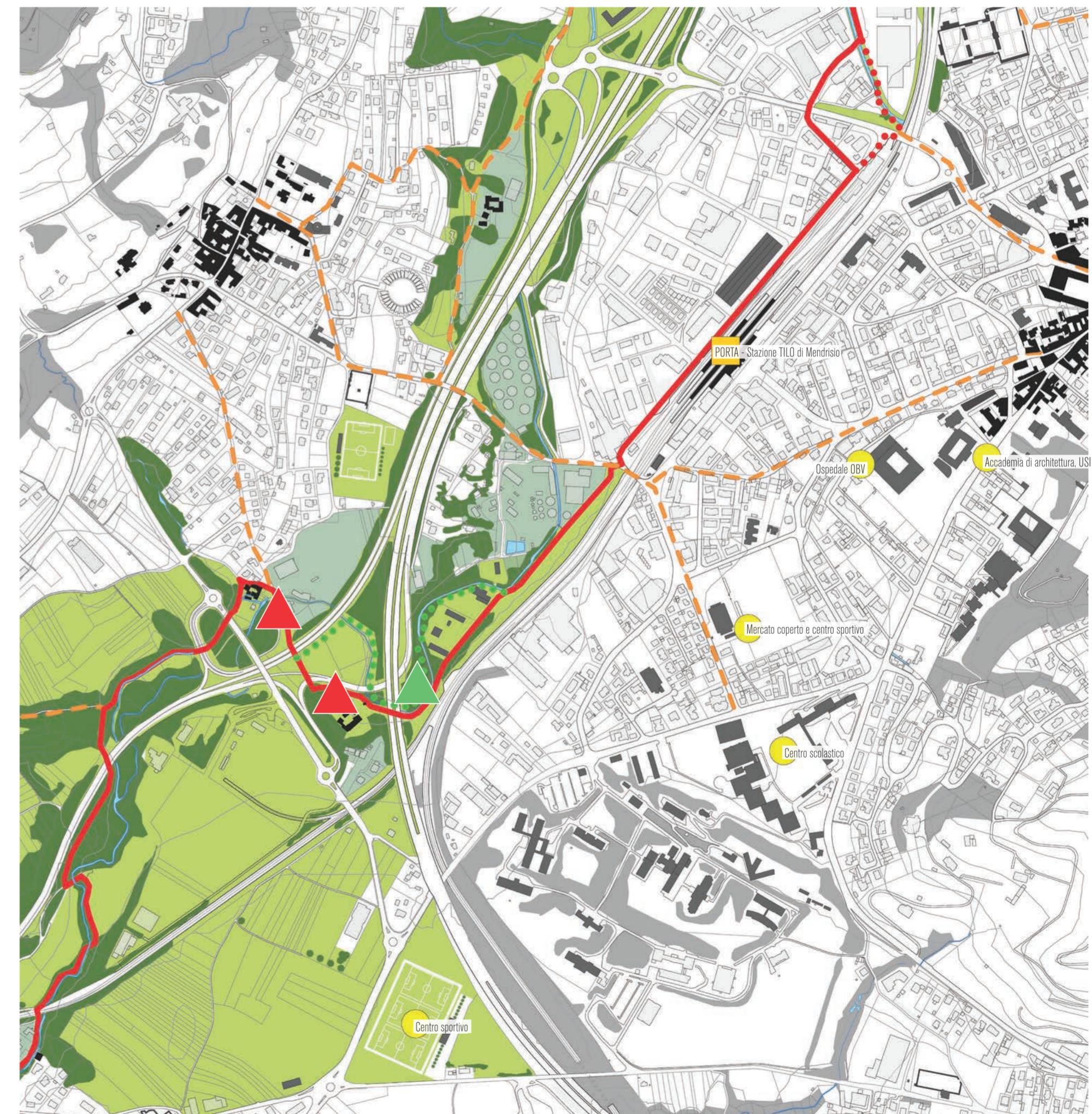
- ✓ Sostenere la fruibilità e la continuità dei percorsi in prossimità di Tana e Pizzuolo
- ✓ Riqualificare dal punto di vista naturalistico in prossimità delle infrastrutture
- ✓ Garantire la qualità del Parco in rapporto all'infrastruttura stradale esistente e ai progetti stradali in corso
- ✓ Limitare i conflitti con le aree edificabili all'interno del PL

ENTI INTERESSATI

- ✓ Comune di Mendrisio
- ✓ Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio DT
- ✓ Ente Regionale Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio ERSMB
- ✓ Ufficio federale delle strade USTRA
- ✓ Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto



FONTE: (foto ed elaborazione piano) Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.



04.

TANA e PIZZUOLO

LAVEGGIO NASCOSTO



Nell'area della Tana e del Pizzuolo la priorità è il coordinamento dei progetti delle infrastrutture della mobilità con la fruibilità del parco e del fiume. La continuità dei percorsi il più possibile lungo il fiume è da perseguitare per incrementare l'attrattività dell'area. Si propone l'introduzione di un percorso naturalistico lungo il fiume.



MISURE

- Garantire la continuità del percorso e del PL in prossimità di Tana e Pizzuolo
- Identificare eventuali conflitti con aree edificabili all'interno del PL
- Promuovere il riuso di strutture di archeologia industriale

Misure naturalistiche

- Progettare il percorso e l'area di interesse naturalistica



- Area di interesse naturalistico - DA PROGETTARE
- Percorso naturalistico La Tana
- Percorso ufficiale Parco Laveggio

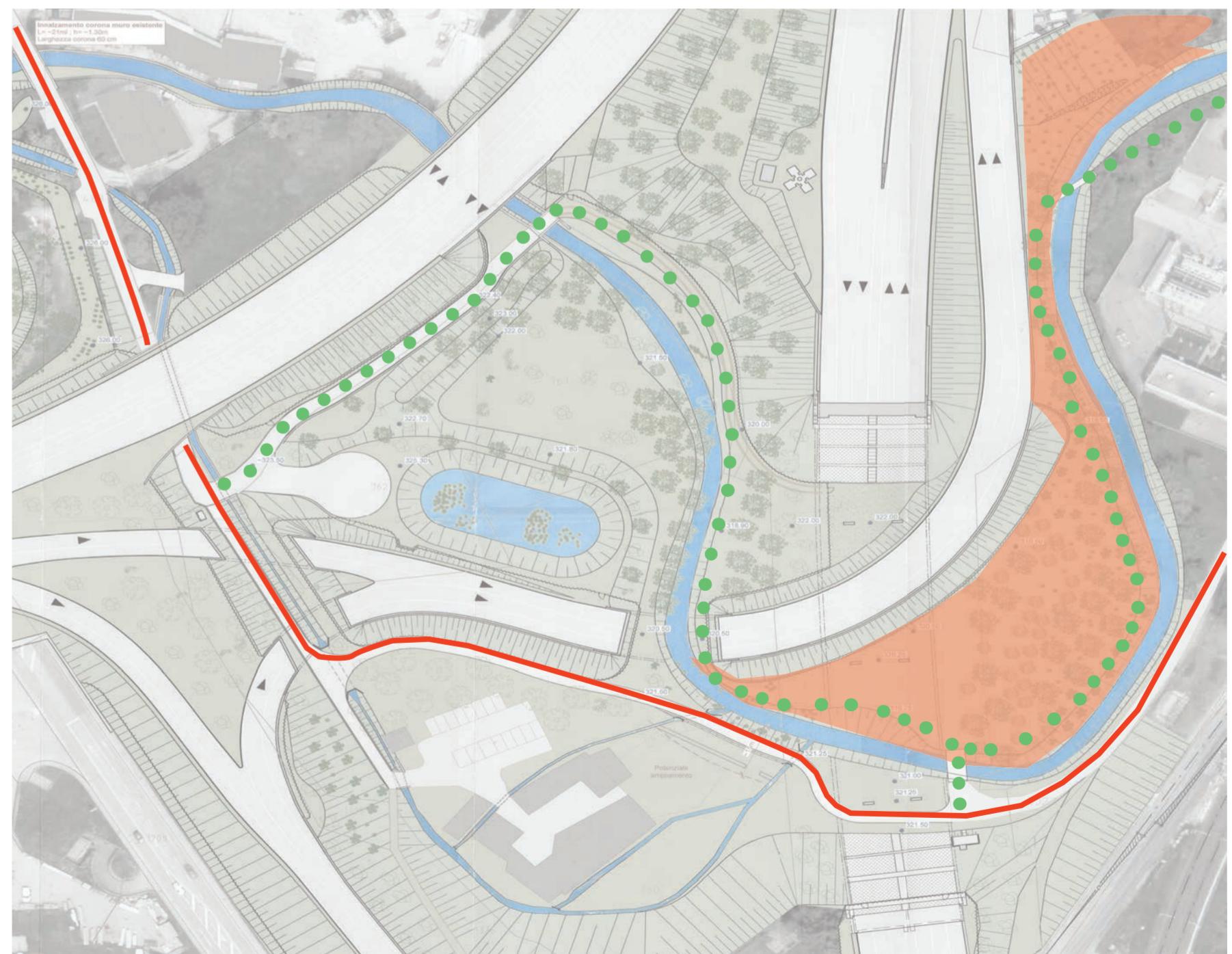
Foto (prima del cantiere dello svincolo) e planimetria della zona Tana fornita da USTRA. In evidenza i percorsi di progetto e l'area di interesse naturalistica. Elaborazione: Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.

CONFLITTI

- Progetti infrastrutturali di grandi dimensioni

PROGETTI in CORSO (o allo studio)

- Svincolo zona Tana e percorso pedonale lungo Laveggio



▲ PIZZUOLO



in elaborazione

in elaborazione

05.

VALERA

LAVEGGIO NATURALE

Valera è un luogo di grande importanza territoriale all'interno del Parco Laveggio e dell'alto Mendrisiotto, tanto da poterlo definire il "cuore" del paesaggio del parco. Esso costituisce un luogo rilevante per le seguenti ragioni: è il punto di relazione paesaggistica con i parchi della Motta e del Monte San Giorgio; è inserita all'interno della principale area agricola del Parco Laveggio: la Campagna Adorna; fa parte dello spartiacque tra il bacino imbrifero del Lago di Lugano e quello del Lago di Como; presenta una storia di successive trasformazioni con contenuti agricoli e industriali; ha attirato una forte attenzione della cittadinanza rispetto al suo futuro. Considerato il suo inserimento territoriale l'area di Valera ha una chiara vocazione agricola.



OBIETTIVI

- ¬ Sostenere una strategia "modello" di risanamento e riconversione agricola dell'area del Valera (Valera alta)
- ¬ Garantire l'attraversamento paesaggistico verso il S. Giorgio e la Valle della Motta
- ¬ Valorizzare e tutelare gli ambienti pregiati dei boschi golenali e le aree di valore naturalistico lungo il fiume
- ¬ Riconvertire parte dell'area (Valera bassa) a zona naturalistica di svago

ENTI INTERESSATI

- ¬ Comune di Mendrisio
- ¬ Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio DT
- ¬ Ente Regionale Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio ERSMB
- ¬ Divisione dell'economia, Sezione dell'agricoltura
- ¬ Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto



FONTE: (foto ed elaborazione piano) Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.



05. VALERA LAVEGGIO NATURALE

▲ VALERA “ALTO”

L'area “alta” del Valera è il punto di congiunzione visiva e paesaggistica tra il Parco San Giorgio e il Parco della Motta. Il progetto modello di risanamento deve tenere in conto della continuità dei percorsi e della fruizione dell'area. Coordinare le politiche locali e cantonali è necessario nell'ottica di uno sviluppo controllato e qualitativo dell'area.



MISURE

- ¬ Sviluppare un progetto modello di risanamento e riconversione agricola dell'area Valera
- ¬ Ampliare la rete di mobilità dolce in particolare tra il S. Giorgio e la Valle della Motta

Misure naturalistiche

- ¬ Definire una zona di interesse naturalistico (Valera bassa)

- Luoghi pubblici di interesse
- Luoghi di interesse all'interno del parco - DA PROGETTARE
- Principali accessi/attraversamenti del Parco Laveggio
- Percorso ufficiale Parco Laveggio

Visualizzazione in foto aerea del Parco Laveggio e delle aree di influenza.
Elaborazione: Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.

CONFLITTI

- ¬ Degrado ambientale del terreno
- ¬ Bassa fruibilità dell'area



PROGETTI in CORSO (o allo studio)

- ¬ PUC Valera

▲ AREA AGRICOLA



in elaborazione

in elaborazione

▲ VALERA “BASSA”

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.



Comparto del Parco

Laveggio naturale - Valera

Comuni interessati

Comune di Mendrisio - Sezioni di Genestrerio e Ligornetto

Enti da coinvolgere

Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Comuni, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto

Riferimento inventari

Inventario nazionale dei corridoi per la fauna selvatica: oggetto REN TI 31 Ligornetto-Genestrerio

Particolarità

L'area di Valera bassa è interessata da un progetto di allargamento dell'alveo del Laveggio, con lo scopo di ovviare ai deficit idraulici del fiume lungo la zona industriale-artigianale di Valera e il ponte della strada cantonale (Progetto di allargamento alveo fiume Laveggio, Gruppo di lavoro Beffa Tognacca Sagl - Comal e Associati SA - Studi Associati SA e Definizione degli obiettivi naturalistici, Oikos 2000 - Consulenza e ingegneria ambientale Sagl). Il progetto prevede inoltre la messa in atto di misure naturalistiche volte al miglioramento dei deficit ecomorfologici del fiume, relativi allo spazio ripario, la struttura dell'alveo e la connettività longitudinale.

Il progetto sostituisce la variante di bypass precedentemente ipotizzata.



L'area oggetto della presente scheda comprende la tratta di fiume Laveggio tra il ponte della strada cantonale a Genestrerio e il nuovo ponte ferroviario della linea Mendrisio-Varese. Una scheda specifica per l'intero comparto di Valera potrà essere presentata non appena sarà approvato il nuovo piano di utilizzazione cantonale proposto dal Consiglio di stato nel novembre 2015, che non considera più il comparto Valera quale "polo di sviluppo economico", ma lo orienta verso una riqualifica agricola, naturalistica e quale area di svago.



SITUAZIONE ATTUALE

- Attrattività del paesaggio

L'intero comparto di Valera, con i suoi 190'000 metri quadrati, rappresenta un patrimonio territoriale e paesaggistico non edificato di grande valore, situazione diventata ormai unica sulla pianura del Mendrisiotto. Valera rappresenta inoltre un tassello fondamentale per il corridoio faunistico della Rete ecologica nazionale, che collega il versante sud del Monte San Giorgio con la campagna Adorna e il Parco della Valle della Motta. Tra le destinazioni future di quest'area, la riqualifica in termini naturalistici dell'intero comparto ipotizza la creazione di ambienti goleali di notevole pregio, nonché di superfici agricole di qualità e di un'area di svago di prossimità.

- Componenti naturali

Grazie alla sua ubicazione territoriale questa tratta di Laveggio presenta un potenziale naturalistico elevato. Infatti, a monte dell'area di Valera bassa il Laveggio è considerato importante per la fauna ittica del Cantone Ticino, in particolare per la presenza della Lampreda di ruscello *Lampetra fluviatilis*. Inoltre, sempre a monte della tratta oggetto della scheda, vi sono ambienti di grande pregio naturalistico: Meandri del Laveggio, stagno del Pra Vicc e Colombera che ospitano una delle due popolazioni ticasie di Testuggine d'acqua *Emys orbicularis*, la cui protezione è prioritaria a livello nazionale. I numerosi affluenti nella tratta a monte ospitano importanti popolazioni di Gambero dai piedi bianchi *Austropotamobius pallipes*.

- Importanza per il Parco

L'area di Valera, e in particolare il Laveggio nel tratto in oggetto, è uno degli elementi portanti del corridoio faunistico della Rete ecologica nazionale (REN). Il corridoio faunistico risulta attualmente perturbato dalle vie di comunicazione e dall'urbanizzazione. Il ripristino dei deficit idraulici ed ecomorfologici del fiume permetterà di contribuire in modo rilevante al miglioramento dell'interconnessione degli ambienti naturali tra il San Giorgio, la Valle della Motta e le zone umide dei Meandri del Laveggio.

CARATTERISTICHE

- Grado di biodiversità

Il rilievo ecomorfologico del Laveggio nella tratta in esame mostra lacune legate allo spazio ripario insufficiente (su almeno una delle sponde) e un alveo a tratti compromesso, senza elementi strutturanti e caratterizzato da una ripida scogliera. Inoltre, anche la connessione longitudinale non è garantita a causa della presenza di una soglia di 30 cm, ostacolo insormontabile per specie acquatiche con scarse capacità natatorie. Sulla base dei deficit sopra elencati, il grado di biodiversità è valutato di livello medio. Considerata la vicinanza a componenti naturali di grande rilievo (Meandri del Laveggio), il potenziale naturalistico è tuttavia molto elevato, soprattutto in vista degli interventi proposti dal progetto di ampliamento dell'alveo.

- Sensibilità dell'area

L'area di Valera bassa compresa tra il ponte della strada cantonale a Genestrerio e il nuovo ponte ferroviario della linea Mendrisio-Varese, si colloca all'interno di una zona industriale-artigianale e residenziale in generale poco sensibile ad una maggiore pressione antropica dovuta alla presenza del Parco.

- Potenziale didattico

Con il miglioramento della sicurezza idraulica e gli interventi naturalistici in favore dell'interconnessione ecologica, il potenziale didattico di questa tratta è elevato. In prossimità delle aree urbanizzate sono previsti inoltre degli accessi per la fruizione pubblica e la creazione di un lungofiume.

SPECIE BANDIERA

* Specie non osservata nella tratta in oggetto ma potrà approfittare degli interventi naturalistici proposti



Calotterige vergine



Airone Cenerino



Ballerina gialla



Vanessa c-bianco



Gambero dai piedi bianchi*



Testuggine d'acqua*



Lampreda di ruscello*



CRITICITÀ

Il Laveggio in questa tratta presenta dei limiti idraulici importanti sia lungo la zona industriale-artigianale sia nei pressi della pista della strada cantonale, con possibili eventi di esondazione. Dal punto di vista naturalistico, la larghezza della riva è insufficiente e non rispetta lo spazio riservato alle acque secondo l'Ordinanza sulla protezione delle acque (OPAc, art. 41). Anche le connettività longitudinale e trasversale risultano essere insufficienti. Inoltre, regolarmente è stata segnalata la presenza di rifiuti nell'alveo, costituiti da plastiche e residui combustibili provenienti dalla vicina zona industriale-artigianale. Riguardo agli interventi di rivitalizzazione proposti nel progetto di allargamento dell'alveo del Laveggio, un fattore di criticità sarà rappresentato dalla temperatura dell'acqua. Infatti, nei primi anni dopo gli interventi l'assenza di una copertura arborea e arbustiva sulle sponde, unitamente ad un rallentamento della corrente negli ambienti con scorrimento lento, potrebbero causare un aumento della temperatura dell'acqua.

GESTIONE AUSPICATA

Dopo la messa in atto degli interventi di rivitalizzazione e ampliamento dell'alveo del Laveggio, saranno necessari regolari controlli dello stato generale del corso d'acqua, identificando eventuali disfunzioni ecomorfologiche. Su entrambe le sponde del Laveggio le alberature presenti sono tutelate quale Zona forestale o Alberature isolate. Lo sviluppo della vegetazione di sponda dovrà in futuro essere monitorato per mantenere un adeguato stato di ombreggiamento.

OBIETTIVO

Risolvere i deficit idraulici del Laveggio attraverso l'intervento di rivitalizzazione proposto nel progetto di massima, andando parallelamente a definire uno spazio riservato alle acque conforme alle disposizioni dell'OPAc e migliorando il valore ecologico intrinseco del corso d'acqua quale importante corridoio ecologico.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

In questo comparto non proponiamo nessun tipo di intervento in favore del futuro Parco Laveggio. Gli obiettivi del progetto di ampliamento dell'alveo pongono già i presupposti per un miglioramento della fruizione pubblica in questa tratta, e andranno a valorizzare gli aspetti naturalistici attualmente deficitari.

I Meandri del Laveggio sono un'eccezionalità naturalistica non solo a livello locale ma anche a livello internazionale. La presenza di specie e habitat naturali straordinari ne fa la vera eccellenza naturalistica dell'intero Parco Laveggio. Il progetto propone la definizione di un percorso naturalistico, la cui apertura e possibilità di attraversamento è legata alla stagionalità e alle esigenze della flora e della fauna che lì si sviluppano. Un decreto di protezione è attualmente in consultazione.

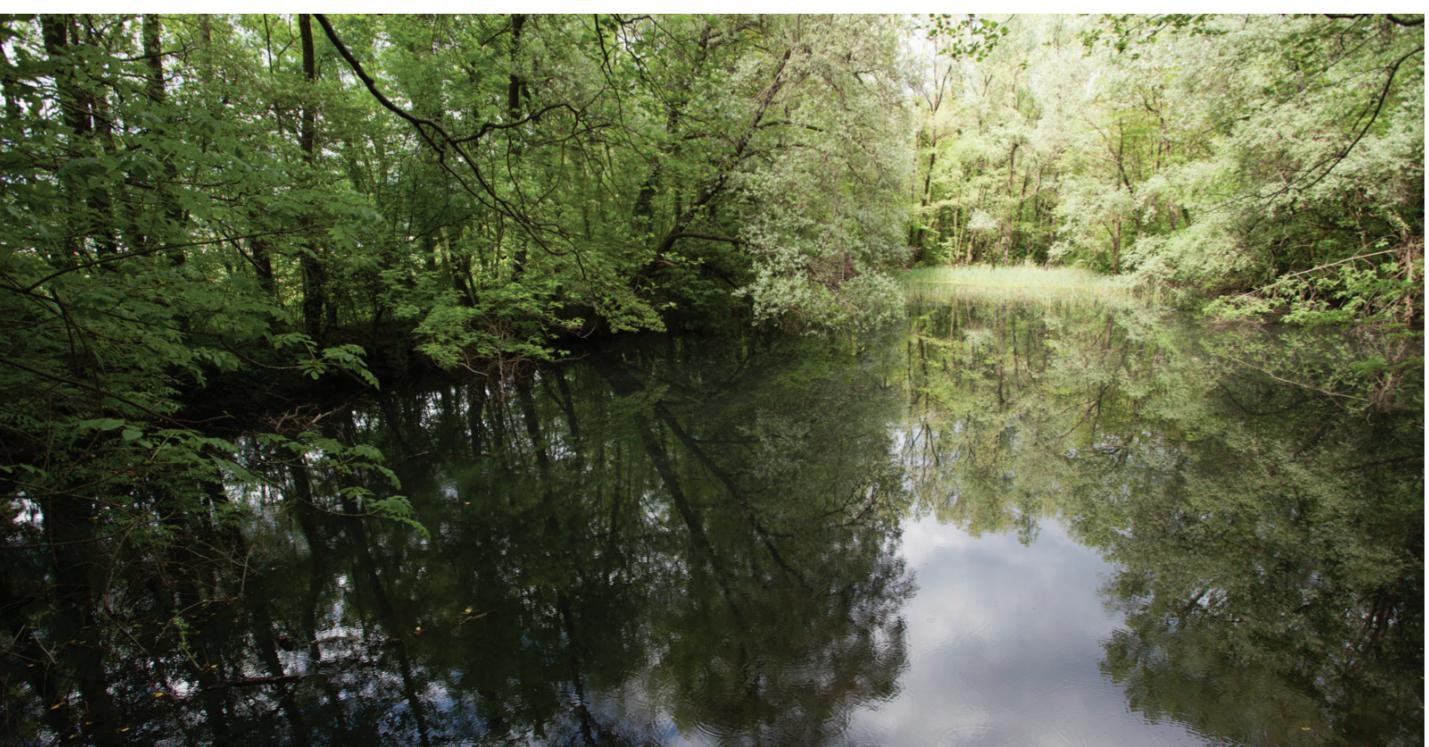


OBIETTIVI

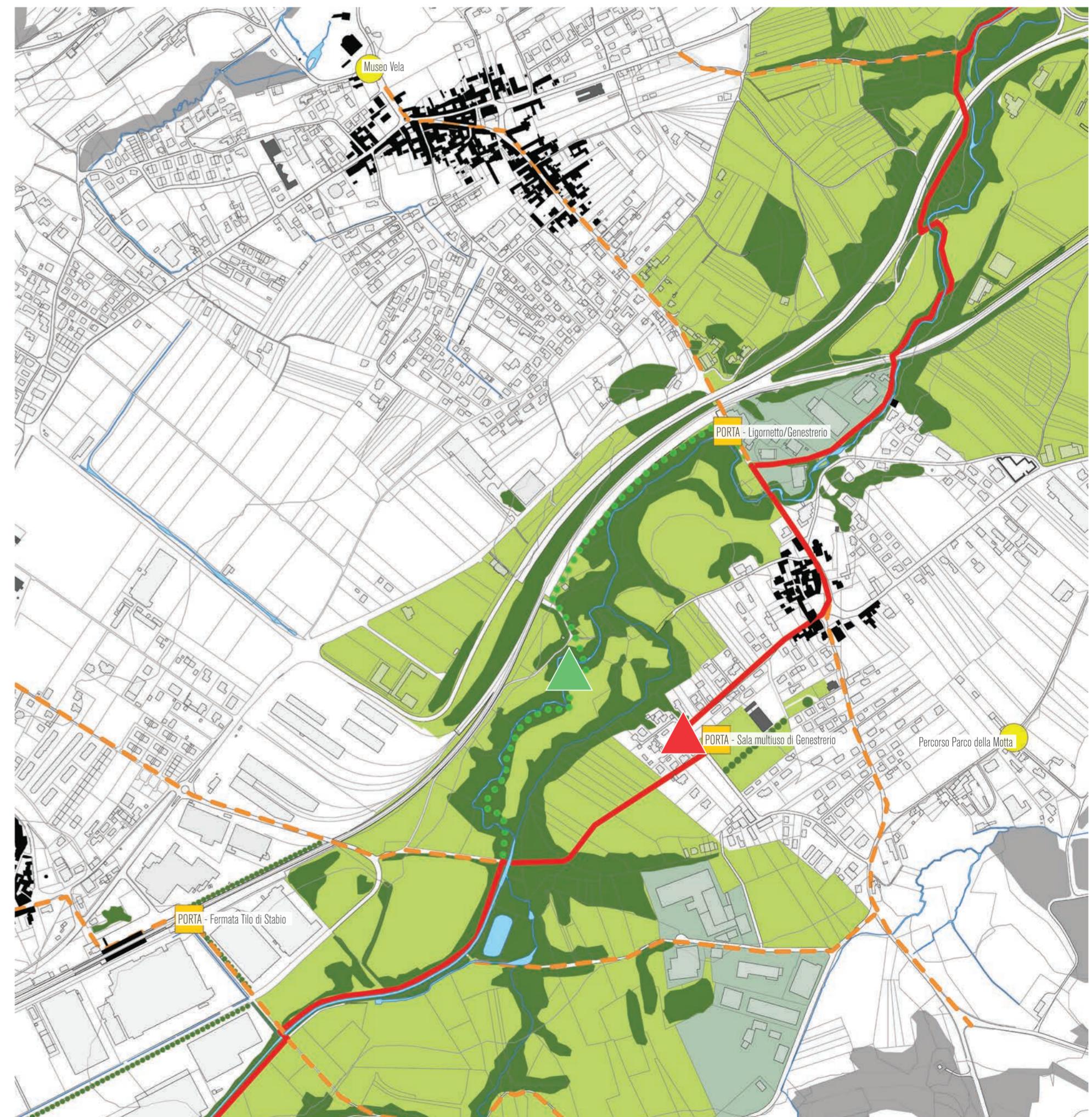
- Definire le condizioni di accessibilità all'area dei Meandri del Laveggio
- Qualificare percorsi, accessi e aree di limite all'area dei Meandri
- Consolidare il decreto di protezione mantenendo e sviluppando le aree agricole
- Ridurre la pressione edilizia verso il PL

ENTI INTERESSATI

- Comuni di Mendrisio e Stabio
- Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio DT
- Ente Regionale Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio ERSMB
- Ufficio protezione della natura
- Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto



FONTE: (foto ed elaborazione piano) Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.



▲ PORTE AI MEANDRI

L'area naturalistica dei Meandri del Laveggio necessita di rispetto e cura. In tal senso si propone un percorso naturalistico aperto solo in determinati periodi dell'anno e a determinate condizioni. Inoltre risulta necessario progettare le "porte" ai Meandri con particolare attenzione e qualità, limitando l'accesso veicolare diretto.



MISURE

- Progettare un nuovo percorso naturalistico di accesso ai Meandri del Laveggio
- Identificare eventuali conflitti con aree edificabili all'interno del PL
- Limitare l'accesso in auto soprattutto da Stabio in località Puntisei
- Consolidare il decreto di protezione nel rispetto con la realtà agricola attuale

Misure naturalistiche

- Mantenere e accrescere le condizioni naturalistiche dei Meandri del Laveggio

- Luoghi pubblici di interesse
- Principali accessi/attraversamenti del Parco Laveggio
- Percorso naturalistico Meandri Laveggio
- Percorso ufficiale Parco Laveggio

Visualizzazione in foto aerea del Parco Laveggio e delle aree di influenza.
Elaborazione: Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.

CONFLITTI

- Discontinuità dei percorsi lungo il fiume
- Presenza di proprietà private
- Pressione edilizia di aree residenziali e industriali (in particolare in località Prella)

PROGETTI in CORSO (o allo studio)

- Allargamento alveo Laveggio
- Decreto Meandri del Laveggio



DEL LAVEGGIO

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.



Comparto del Parco

Laveggio naturale - Meandri del Laveggio

Comuni interessati

Comune di Mendrisio, sezioni Genestrerio e Ligornetto, Comune di Stabio

Enti da coinvolgere

Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Ufficio caccia e pesca, Comuni, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto

Riferimento inventari

Paludi di importanza nazionale: 2502 Colombera e 2503 Molino. Siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale: TI238 Stagno Pra Vicc, TI250 Meandri del Laveggio. Paludi di importanza cantonale: 9004 Colombera

Particolarità

L'intera area lungo i meandri del Laveggio è considerata Zona Smeraldo di importanza internazionale. Dal 2015 esiste un decreto di protezione di Molino-Colombera (21.8.2015). Le paludi 2502, 2503, 9004 e i siti di riproduzione di anfibi TI 238, TI250 e TI243 sono inseriti quali riserve naturali nel Piano direttore cantonale



SITUAZIONE ATTUALE

- Attrattività del paesaggio

Questa zona rappresenta uno dei tratti più naturali del Laveggio, dove il fiume può scorrere libero attorniato da boschetti goleinali, zone umide e prati. Il bosco offre diverse possibilità di sentieri, sia lungo il fiume, che in direzione di Genestrerio, Stabio e Ligornetto.

- Componenti naturali

L'intera pianura dei meandri del Laveggio occupa un'area di circa 0.5 km² ed è caratterizzato da ambienti naturali e semi-naturali diversificati: specchi d'acqua, acque correnti, paludi, prati umidi, boschi umidi, margini boschivi mesofili e prati da sfalcio. Situata in media 10 m sott o le aree circostanti, questa zona è regolarmente inondata dal fiume. Oltre a ospitare specie floristiche e faunistiche di rilievo, l'intera area è inserita in un oggetto di importanza nazionale quale sito di riproduzione di anfibi, vista la presenza di un'importante popolazione di Rana di Lataste (2503 Molino) e di una delle ultime popolazioni autoctone di Testuggine d'acqua.

- Importanza per il Parco

Seppur non molto lontano dalle aree fortemente antropizzate, in questa isola verde il visitatore ha la sensazione di trovarsi in un luogo tranquillo, dove regna il silenzio ed è ancora possibile ascoltare i suoni della natura. La fruibilità del fiume è garantita. Attualmente l'area è già ampiamente conosciuta e frequentata per praticare dello sport, o per passeggiare domenicali lungo i sentieri conosciuti. Si tratta pertanto di un punto chiave per il futuro Parco. Tra i diversi sentieri che giungono alla zona dei Meandri, il percorso che attraversa la palude in zona Molino è in conflitto con la protezione del biotopo. Nell'ambito del futuro Parco Laveggio dovrà pertanto essere proposta una variante di sentiero che non attraversi la palude.

CARATTERISTICHE

- Grado di biodiversità

La presenza di numerose specie rare a livello regionale, nazionale e europeo conferma l'elevato valore ecologico del Comparto di Molino-Colombera, considerato pertanto ad alto livello di biodiversità. Pur inserito in un contesto planiziale a carattere prevalentemente agricolo-intensivo e industriale, questo comparto presenta aree naturali e ambienti umidi diversificati collegati tra loro senza barriere di rilievo. Questo ne accresce il valore ecologico e l'importanza naturalistica.

- Sensibilità dell'area

Il mosaico di zone umide dei Meandri del Laveggio è molto sensibile alla tipologia di gestione agricola e alla pressione esercitata dalle attività industriali, localmente a contatto con i biotopi. Inoltre, il transito non regolamentato di veicoli dalla zona industriale o verso l'area ricreativa per l'aeromodellismo e la pressione del pubblico costituiscono ulteriori elementi di disturbo. Nell'ambito del futuro Parco Laveggio è quindi prioritario mantenere il carattere naturale dell'area nel rispetto degli obiettivi di protezione.

- Potenziale didattico

Il potenziale didattico è molto elevato, sia per la presenza di numerose specie facilmente osservabili, sia per la facile fruibilità del fiume e dei boschi goleinali. L'area si presta pertanto quale luogo privilegiato di osservazione della flora e della fauna tipici delle zone umide, e per spiegare l'importanza dei corsi d'acqua naturali.

SPECIE BANDIERA



Martin Pescatore



Airone Cenerino



Tritone crestato meridionale



Rana di Lataste



Raganella italiana



Testuggine d'acqua



Lampreda di ruscello



Gambero dai piedi bianchi



Calotterige vergine



Calotterige di Capra



Gamberaia maggiore



Campanelle comuni



Salice delle capre



Giaggiolo acquatico



Cannuccia di palude



Vanessa c-bianco



CRITICITÀ

Le superfici prative adiacenti alle zone umide subiscono una gestione di tipo intensivo, caratterizzata da sfalci numerosi e dall'apporto di nutrienti. Questo tipo di gestione è problematica per la vegetazione delle paludi, poiché favorisce l'istaurarsi di una concorrenza con le specie più generaliste tipiche dei prati freschi. Inoltre le sostanze nutritive causano fenomeni di eutrofizzazione delle acque, danneggiando le specie animali e vegetali più sensibili. Anche le modalità di sfalci possono costituire una criticità: l'attuale sfalco con macchine rotative è in conflitto con la direttive federali per la tutela degli anfibi, che prescrivono l'impiego di falciatrici a barra. Una parte della palude di Molino (2503) viene attualmente pascolata con cavalli, causando una compattazione del suolo e l'immissione di nutrienti con una conseguente banalizzazione delle specie vegetali. Inoltre, la presenza nel comparto di neofite invasive, quali il Poligono del Giappone *Reynoutria japonica* e la Verga d'oro del Canada *Solidago canadensis*, costituiscono una minaccia per la vegetazione autoctona.

GESTIONE AUSPICATA

Per preservare l'area naturale è necessario rinunciare alla concimazione dei prati localizzati sulla cintura adiacente alle zone umide e praticare uno sfalco con falciatrice a barra, rinunciando nel contemporaneo alla produzione di rotoballe. I prati mostrano già ora una buona potenzialità e la gestione estensiva potrebbe riportare a delle superfici ecologicamente più interessanti. Il pascolo nella zona umida deve essere convertito in prato da sfalco. Lungo i diversi corsi d'acqua e le siepi occorre rispettare una fascia non concimata, in base all'ordinanza sulla protezione delle acque. Per le aree boschive non si necessita nessun tipo di intervento. La circolazione di veicoli deve essere regolamentata, così come le attività legate al centro di aeromodellismo. È necessario controllare la proliferazione delle neofite invasive e contenerne l'avanzata tramite eliminazione con mezzi meccanici. Il decreto di protezione di Molino-Colombera illustra nello specifico i provvedimenti da intraprendere per le paludi e i siti di riproduzione di anfibi.

OBIETTIVO

La zona naturale dei Meandri del Laveggio rappresenta un punto chiave su cui costruire il futuro Parco Laveggio. Essa deve tuttavia rimanere un'isola verde intatta all'interno del tessuto urbano che si espande rapidamente e con pressione crescente. L'attrattività dell'area quale luogo tranquillo, silenzioso e naturale deve essere pertanto mantenuta.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Gli interventi in quest'area si limitano al promovimento degli aspetti didattici. Oltre a quanto descritto nel decreto di protezione in merito alla segnalazione dell'area protetta (informazione tramite segnaletica riguardo all'insieme del paesaggio naturale che si estende dalla Valle della Motta fino alla Valle del Laveggio), si intende informare la popolazione in merito alle specie e i biotopi tramite dépliant e schede didattiche, scaricabili dal sito del futuro Parco Laveggio o dell'Associazione cittadini per il territorio. Conformemente agli obiettivi di protezione, occorre evitare un ulteriore aumento della pressione antropica sulle zone umide di piccole dimensioni (stagni, fossi e pozze di riproduzione degli anfibi), non promuovendone l'accesso. Per garantire comunque il percorso all'interno dell'area naturale, si propone la realizzazione di un sentiero naturalistico (cfr. scheda specifica e percorso) in modo da evitare l'attraversamento della palude di Molino e l'accesso ad altre zone umide. Tramite apposita segnaletica è necessario informare sul comportamento da adottare nell'area protetta. Inoltre i collegamenti pedonali con le zone preggiate di Ligornetto e i sentieri verso Genestrerio e Stabio devono essere segnalati.

L'area agricola di Stabio è un luogo in cui si entra in contatto con le differenti attività agricole. La vicinanza con ampie aree industriali che accolgono giornalmente qualche migliaio di lavoratori è da considerarsi l'opportunità per definire il Parco come un'area di svago di prossimità non solo per chi risiede nell'alto Mendrisiotto, ma anche per chi lavora nelle vicinanze. La nuova fermata Tilo di Stabio, in posizione precisa tra il nucleo, l'area industriale e il Parco si pone su un percorso da valorizzare e rafforzare. La stessa area ferroviaria diventa una delle nuove "porte" di accesso al Parco Laveggio.



OBIETTIVI

- Incrementare la permeabilità dei percorsi tra il centro di Stabio e l'area agricola
- Promuovere l'area agricola come area di svago di prossimità
- Salvaguardare sufficienti spazi agricoli per permetterne la coltivazione

ENTI INTERESSATI

- Comune di Stabio
- Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio DT
- Ente Regionale Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio ERSMB
- Ferrovie Federali Svizzere FFS
- Ufficio federale delle strade USTRA
- Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto



07

AREA AGRICOLA

LAVEGGIO NATURALE

▲ ZONE DI SOSTA

L'area agricola in località di Stabio si sviluppa in prossimità di ampie aree industriali in cui ogni giorno trascorre la giornata qualche migliaio di lavoratori. La nuova fermata FFS è l'occasione per ricostruire il rapporto tra il centro del paese e l'area agricola in cui si trovano ampi appezzamenti coltivati e vigneti. Si propone la progettazione di zone di sosta all'interno del parco in cui vivere in rapporto diretto con le aree rurali.



MISURE

- ¬ Disegnare i percorsi di collegamento tra il centro di Stabio e l'area agricola
- ¬ Progettare lo spazio della fermata FFS come luogo di interconnessione dei percorsi
- ¬ Sviluppare aree di sosta per cittadini, visitatori del parco e lavoratori delle aree industriali
- ¬ Identificare eventuali conflitti con aree edificabili all'interno del PL

Misure naturalistiche

- ¬ Migliorare la strutturazione agricola dell'area
- ¬ Sviluppare progetti di interconnessione delle superfici agricole



● Luoghi pubblici di interesse
— Principali accessi/attraversamenti del Parco Laveggio
— Percorso ufficiale Parco Laveggio

Visualizzazione in foto aerea del Parco Laveggio e delle aree di influenza.
Elaborazione: Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.



CONFLITTI

- ¬ Distanza e difficoltà di connessione tra il centro di Stabio e l'area agricola
- ¬ Superamento della strada a scorrimento veloce che porta al valico
- ¬ Presenza di ampie aree industriali

PROGETTI in CORSO (o allo studio)

- ¬ Nessuno da segnalare

▲ AREA AGRICOLA tra Genestrerio e Stabio

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.



Comparto del Parco

Laveggio naturale - Area agricola

Comuni interessati

Comuni Stabio e Mendrisio - Sezione di Genestrerio

Enti da coinvolgere

Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Sezione agricoltura, Comuni, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto

Riferimento inventari

Sito di riproduzione di anfibi di importanza cantonale: TI473 Zerbo

SITUAZIONE ATTUALE

- Attrattività del paesaggio

La zona agricola tra Genestrerio e Stabio rappresenta uno dei pochi ambienti agricoli rimasti sulla piana del Laveggio. Nei territori urbanizzati, gli spazi agricoli aperti hanno un ruolo importante nella conservazione della biodiversità e nel generare spazi vitali per numerose specie. Inoltre, le zone rurali rappresentano elementi attrattivi per il paesaggio. Tuttavia la vicina zona industriale di Stabio rende l'area a ridosso del fiume Laveggio molto rumorosa, non essendoci elementi naturali come siepi o boschetti a fare da separazione.

- Componenti naturali

Seppur gestita prevalentemente in modo intenso, l'area agricola tra Genestrerio e Stabio assume un ruolo fondamentale per lo spostamento della fauna, in quanto offre degli spazi relativamente "sicuri" e di dimensioni più o meno ampie. La strutturazione del comparto non da però abbastanza peso a componenti come alberi, siepi, boschetti e orli estensivi. All'interno dell'area è presente un sito di riproduzione di anfibi di importanza cantonale (Zerbo), costituito da una piccola pozza temporanea situata in una depressione e quasi completamente colonizzata dalla cannuccia di palude. Benché si tratti di un ambiente favorevole alla Rana di Lataste, la stazione è stata colonizzata da questa specie solo negli ultimi anni. Accertata invece da più tempo è invece la presenza della Testuggine d'acqua. Il biotopo è circondato da superfici agricole intensive, da una strada agricola e dal bosco. Lungo il Laveggio, nella tratta che costeggia la zona industriale sono presenti alcuni salici a ceppo e, testimoni della cultura rurale tradizionale.

- Importanza per il Parco

L'area agricola attorno a Genestrerio costituisce un importante crocevia per il reticolo ecologico e il sistema di collegamento della fauna del basso Mendrisiotto. Il sistema di collegamento della fauna d'ordine regionale che attraversa quest'area collega le pendici del Monte San Giorgio a Colombera e al complesso collinare in direzione di Genestrerio e Stabio. La zona è inoltre un'area di svago molto conosciuta e frequentata per passeggiate o giri in bicicletta. Anche il personale impiegato nella vicina zona industriale di Stabio, frequenta l'area regolarmente durante la pausa pranzo.

CARATTERISTICHE

- Grado di biodiversità

Il grado di biodiversità della zona agricola è piuttosto basso, essendo le superfici gestite in modo intenso e vista la quasi totale assenza di elementi strutturanti. I pochi elementi presenti sono costituiti da singoli alberi o arbusti, come i salici a ceppo lungo il fiume. In questa tratta di Laveggio inoltre, la gestione delle rive risulta essere troppo intensiva e poco attenta alla problematica delle neofite invasive, per cui si registrano alcune aree colonizzate dal poligono del Giappone.

- Sensibilità dell'area

L'area agricola è già attualmente molto frequentata per le attività del tempo libero. Non presentando elementi naturali di grande pregio, possiamo definire l'intera zona poco sensibile all'influsso antropico.

- Potenziale didattico

Quest'area si presta ad attività didattiche con le scuole (eventualmente anche con le biciclette) per spiegare l'importanza degli spazi agricoli aperti e strutturati e il reticolo ecologico. Inoltre le rive del Laveggio in questa tratta possono fungere da spunto per spiegare l'importanza di una gestione adeguata della vegetazione di sponda.

SPECIE BANDIERA

* Specie presente unicamente nel biotopo di importanza cantonale



Calotterige vergine



Cappello da prete



Salice delle capre



Airone Cenerino



Ballerina gialla



Cedronella



Vanessa c-bianco



Cannuccia di palude



Testuggine d'acqua*



Rana di Lataste*





CRITICITÀ

Il carattere intenso della zona agricola costituisce un conflitto con il corpo d'acqua della riserva naturale del Zerbo. Attualmente infatti non viene rispettata la fascia cuscinetto di nutrienti intorno al biotopo. La vicinanza delle zone concimate al Laveggio pone il problema di una sua possibile contaminazione, vista anche qui la mancanza di una chiara fascia tampone. Inoltre, l'attuale sfalcio con macchine rotative è in conflitto con le direttive federali per la tutela degli anfibi, che prescrivono l'impiego di falciatrici a barra. Questo può risultare problematico soprattutto nelle vicinanze del biotopo di Zerbo. La gestione delle sponde del Laveggio poco attenta alla diffusione delle neofite invasive costituisce un rischio per le rive del fiume e per la vicina area dei Meandri del Laveggio. L'edificabilità di alcune zone in località Genestrerio ora a utilizzo agricolo, desta serie preoccupazioni per il futuro del collegamento della fauna oltre il perimetro del futuro Parco Laveggio e per l'integrità dell'intero comparto agricolo.

GESTIONE AUSPICATA

Intervenire sulla gestione di un comparto agricolo a carattere intenso nelle aree di fondovalle risulta molto difficile e quasi impossibile. Quale misura minima e necessaria da un punto di vista legislativo, in futuro dovranno comunque essere rispettate le fasce cuscinetto di nutrienti attorno ai biotopi e nelle vicinanze dei corsi d'acqua. Il sito di anfibi di importanza cantonale del Zerbo dovrà essere gestito annualmente, con lo sfalcio del canneto e il dirado della vegetazione arbustiva (salici) durante i mesi invernali. Dovrà inoltre essere monitorato regolarmente il regime idrico del biotopo per evitare il rischio dell'interramento dovuto alla sua posizione in una depressione.

OBIETTIVO

Il carattere agricolo del comparto e le sue dimensioni dovranno essere mantenuti, evitando un'ulteriore espansione della zona industriale di Genestrerio. Dove possibile è auspicabile migliorarne anche la strutturazione, attraverso per esempio la messa a dimora di elementi strutturanti come singoli alberi. Il rispetto della legge sulla protezione delle acque deve essere garantito. Questi obiettivi potranno essere perseguiti in sinergia con i progetti di interconnessione delle superfici agricole e della qualità del paesaggio del Mendrisiotto.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

In questo comparto non proponiamo nessun tipo di intervento in favore del futuro Parco Laveggio.



S. MARGHERITA e BOSCO GAGGIOLI

LAVEGGIO NATURALE

OBIETTIVI

- ¬ Promuovere l'attrattività dell'area S. Margherita
- ¬ Garantire la sopravvivenza delle paludi e delle zone umide presenti
- ¬ Garantire la continuità delle zone coltivate
- ¬ Sostenere la continuità dei percorsi verso il Bosco del Gaggiolo e promuoverne l'importanza naturalistica

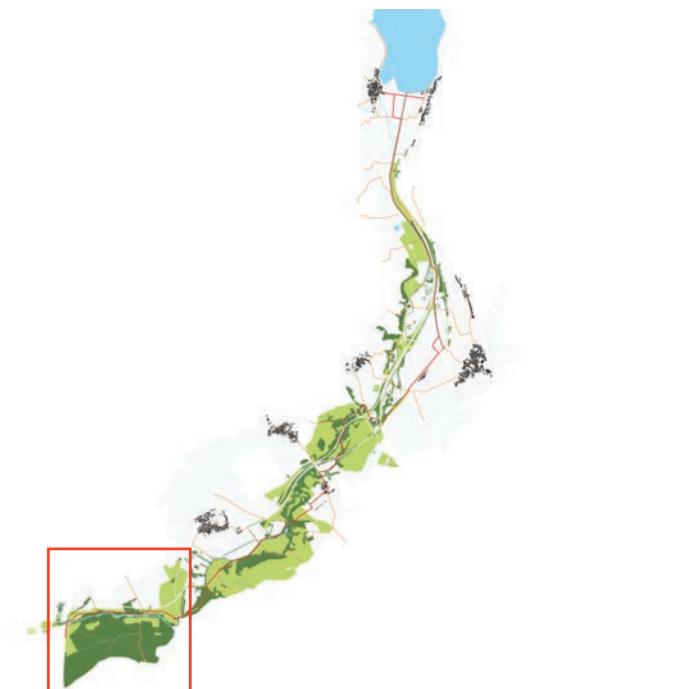
ENTI INTERESSATI

- ¬ Comune di Stabio
- ¬ Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio DT
- ¬ Ente Regionale Sviluppo Mendrisiotto e Basso Ceresio ERSMB
- ¬ Ferrovie Federali Svizzere FFS
- ¬ Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto



FONTE: (foto ed elaborazione piano) Laboratorio Ticino-USI, Accademia di architettura di Mendrisio.

L'area di S. Margherita, in prossimità delle sorgenti del fiume Laveggio, dell'ex ferrovia Valmorea e del confine italiano, è un luogo particolarmente importante per il Parco in quanto insieme al bosco di Gaggiolo costituisce il punto di inizio (o di fine) del Parco Laveggio. La memoria di questo luogo e la presenza di un grotto ne fanno un luogo importante nella definizione del Parco. La presenza del parco deve essere riferimento e motivo di riqualifica anche delle aree industriali limitrofe, che non devono "soffocare" le zone umide e le paludi presenti, elementi di grande importanza naturalistica.



MISURE

- Disegnare la zona di S. Margherita come area di svago di prossimità
 - Individuare e sviluppare attività nell'area
 - Identificare eventuali conflitti con aree edificabili all'interno del PL
- Misure naturalistiche*
- Individuare le zone in cui sono a rischio importanti ambienti pregiati quali paludi e zone umide

▲ S. MARGHERITA

Le presenze storiche e culturali con quelle ambientali e naturalistiche sono elementi da valorizzare nell'area di Santa Margherita, che è anche il punto di partenza (o di arrivo) del percorso ufficiale del Parco Laveggio. A pochi centinaia di metri dalla dogana e dal territorio italiano è luogo privilegiato del Parco Laveggio, anche per la presenza di un punto di ristoro.



- Luoghi pubblici di interesse
- Principali accessi/attraversamenti del Parco Laveggio
- ● ● Percorso naturalistico Meandri Laveggio
- Percorso ufficiale Parco Laveggio

Visualizzazione in foto aerea del Parco Laveggio e delle aree di influenza.
Elaborazione: Laboratorio Ticino-USI. Accademia di architettura di Mendrisio.



CONFLITTI

- Possibili conflitti tra le aree industriali previste a piano regolatore e le aree di pregio naturalistico: paludi; zone umide; zone agricole.

PROGETTI in CORSO (o allo studio)

- Nessuno da segnalare

▲ BOSCHI di GAGGIOLO e SANTA MARGHERITA

Elaborazione scheda naturalistica: Trifolium.



Comparto del Parco

Laveggio naturale - Santa Margherita e Bosco Gaggiolo

Comuni interessati

Comune di Stabio

Enti da coinvolgere

Ufficio natura e paesaggio, Ufficio corsi d'acqua, Ufficio forestale, Comune, Consorzio Manutenzione Arginature Medio Mendrisiotto

Riferimento inventari

Sito di riproduzione di anfibi di importanza nazionale: SA_TI252 Cava Boschi, SA_TI464 Ca del Boscat. Spazi vitali per rettili di importanza cantonale

Particolarità

I boschi di Santa Margherita costituiscono un importante tassello del reticolo ecologico delle zone umide di pianura e sono inseriti nel Reticolo Ecologico Nazionale (REN). Oltre ai siti sopra elencati, secondo i dati dell'Ufficio natura e paesaggio, l'intera area è giudicata quale oggetto potenzialmente degno di protezione



SITUAZIONE ATTUALE

- Attrattività del paesaggio

La zona di Santa Margherita costituisce un'importante area di svago di prossimità. A pochi passi dalla zona industriale, si trovano boschi misti di latifoglie e selve castanili molto apprezzati dalla popolazione locale, che li frequenta in modo regolare per passeggiate a piedi o a cavallo (scuderie nelle vicinanze), per il percorso vita o con la bicicletta.

- Componenti naturali

I boschi di Santa Margherita sono aree boschive di grande pregio dal punto di vista naturalistico. Questi boschi pianiziali sono costituiti da tipologie forestali tipiche per il clima insubrico e annoverano tra gli alberi specie come il tiglio selvatico, il castagno, l'acer campestre, il frassino, l'ontano e il carpino comune. Tra gli arbusti e gli alberi minori sono presenti il biancospino, il berretto da prete e il nocciolo. Questa formazione boschiva è particolarmente bella in primavera, quando le geofite fioriscono colorandosi di sfumature violette e bianche e il sottobosco si copre di un fitto strato color verde saturo. Tra le geofite primaverili ci sono il raro Dente di cane, le campanelle comuni, l'aglio orsino e la scilla del bosco. Oltre a costituire una tipologia forestale piuttosto rara in Ticino, i boschi di Santa Margherita ospitano degli ambienti umidi importanti per numerosi anfibi e siti di riproduzione di rettili. Inoltre, vista la presenza di un collegamento naturale con il Parco della Valle del Lanza, i boschi di Santa Margherita assumono un'importanza sovracomunale. Il Parco su territorio italiano è infatti molto ricco dal profilo degli ecosistemi fluviali e annovera elementi di pregio anche dal profilo geologico e antropico.

- Importanza per il Parco

Adiacenti ad un contesto industriale a carattere intensivo, i boschi di Santa Margherita costituiscono un importante polmone verde per le zone pianiziali. A pochi metri dal rumore spesso frastornante dell'area industriale e delle vie di comunicazione, il visitatore che entra nei boschi ha la sensazione di trovarsi in un luogo tranquillo e silenzioso. Si tratta perciò di un punto chiave per il futuro Parco.

CARATTERISTICHE

- Grado di biodiversità

Data la presenza di specie interessanti e in parte anche rare, questi boschi sono molto interessanti dal punto di vista naturalistico. Infatti vi si trova un'abbondante offerta di biomassa viva e morta e quindi spazi vitali importanti per uccelli, rettili, anfibi e insetti. Il suolo ricco di argilla presenta un'elevata attività biologica e assicura un buon apporto di sostanze nutritive. Il loro grado di biodiversità è elevato.

- Sensibilità dell'area

Consideriamo i boschi di Santa Margherita mediamente sensibili alla pressione antropica. La loro ubicazione al di là del fiume Gaggiolo assicura una buona distanza dalle attività industriali intensive. Ciononostante, la presenza di un folto pubblico che vi si reca per svariate attività del tempo libero, può costituire un elemento di disturbo. Inoltre, la presenza di specie anche rare, come il Dente di cane, rende necessaria un'adeguata sensibilizzazione degli utenti al rispetto e alla non raccolta delle specie protette. Nell'ambito del futuro Parco Laveggio è quindi prioritario mantenere il carattere naturale dell'area pur continuando a permettere l'attuale utilizzazione da parte della popolazione.

- Potenziale didattico

Il potenziale didattico è molto elevato, sia per la presenza di numerose specie facilmente osservabili, sia per la facile fruibilità dei boschi e la fitta rete di sentieri già attualmente molto frequentati. In particolare, l'area si presta molto a passeggiate primaverili per assaporare il risveglio della natura grazie alla fioritura delle geofite e il canto degli uccelli. Anche le riserve umide sono interessanti dal punto di vista didattico.

SPECIE BANDIERA



Calotterige vergine



Campanelle comuni



Dente di cane



Salice delle capre



Raganella italiana



Rana di Lataste



Vanessa c-bianco



Usignolo





CRITICITÀ

Negli ultimi anni la zona industriale di Stabio è cresciuta a dismisura e lo spazio libero tra il fiume Gaggiolo e la zona costruita si è molto assottigliato. Il carattere intensivo della zona si è andato sempre più profondo e l'edificabilità dei terreni adiacenti i boschi o anche presso le sorgenti del Laveggio desta ulteriori preoccupazioni. Un ampliamento della zona industriale andrebbe a danneggiare il grado di naturalità dell'area a scapito sia della natura che degli utenti che si recano nei boschi.

GESTIONE AUSPICATA

I boschi di Santa Margherita svolgono principalmente una funzione naturalistica. Gli interventi devono pertanto essere prevalentemente orientati alla conservazione e alla valorizzazione degli ambienti naturali. Sono da evitare interventi di apertura importanti sul bosco, vista la sensibilità alla diffusione della robinia. Sono inoltre da mantenere i due siti di anfibi di importanza nazionale. La loro manutenzione prevede lo sfalcio annuale del canneto durante i mesi invernali, l'allontanamento del materiale tagliato o il deposito in loco in un mucchio compatto, preferibilmente lontano dal corpo d'acqua.

OBIETTIVO

La zona dei boschi di Santa Margherita, come quella dei Meandri del Laveggio, rappresenta un punto chiave su cui costruire il futuro Parco Laveggio. Il carattere naturale dell'area dovrà essere mantenuto. Per evitare l'ulteriore espansione della zona industriale occorre perseguire un più preciso accertamento del limite del bosco verso le zone edificabili.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Gli interventi si limitano al promovimento degli aspetti didattici con la posa di cartelli informativi sulla particolare tipologia forestale, sulle specie, i biotopi e sul comportamento da adottare nell'area. Occorre inoltre evitare un ulteriore aumento della pressione antropica sulle zone umide di piccole dimensioni, non promuovendone l'accesso.

